

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**261<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 29 LUGLIO 2015**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Rinuncia alla carica di deputato regionale) . . . . . 4

**Congedi** . . . . . 4,7,11**Disegni di legge**

«Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane» (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	6,7,8,11,20,22,30,35,36, 37,43,50,54,57,62,71,72,73
PISTORIO, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> . . . . .	9,27,31,32,33,35,38,53,55,58, 59,70
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione e relatore</i> . . . . .	7,20,23,26,30,37,38,43,53, 58,61
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) . . . . .	6,8,23,57,62
ALLORO (Partito Democratico) . . . . .	18,53,62
FONTANA (Nuovo Centro Destra) . . . . .	20
VENTURINO (Megafono - PSE) . . . . .	26
ZITO (Movimento Cinque Stelle) . . . . .	26
FAZIO (Misto) . . . . .	32,38,39
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . .	32,72
DI GIACINTO (Megafono - PSE) . . . . .	33
VULLO (Partito Democratico) . . . . .	34
GIUFFRIDA (Misto) . . . . .	34
ALONGI (Nuovo Centro Destra) . . . . .	34
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) . . . . .	39,71
RINALDI (Partito Democratico) . . . . .	41
FERRERI (Movimento Cinque Stelle) . . . . .	50,54
LENTINI (Sicilia Democratica per le riforme) . . . . .	57
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) . . . . .	66
PANEPINTO (Partito Democratico) . . . . .	66
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra) . . . . .	67
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) . . . . .	68
BARBAGALLO (Partito Democratico) . . . . .	69

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 13.34 e risultato):

PRESIDENTE . . . . . 7

(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 13.51 e risultato):

PRESIDENTE . . . . . 8

**Governo regionale**

(Comunicazione di nota pervenuta da parte dell'Assessore per l'economia) . . . . . 5

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) . . . . . 4

(Comunicazione relativa ad interrogazioni con richiesta

di svolgimento con urgenza in Commissione) . . . . . 6

(Richiesta di svolgimento con urgenza) . . . . . 30

**Per richiamo al Regolamento**

PRESIDENTE . . . . . 8

CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) . . . . . 8

**ALLEGATO 1:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 1253 degli onorevoli Vinciullo e Ciaccio  
numero 2573 dell'onorevole Grasso

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 661 degli onorevoli Lo Sciuto ed altri  
numero 687 dell'onorevole Figuccia  
numero 1155 dell'onorevole Ruggirello

**ALLEGATO 2:**

Emendamenti approvati nel corso della seduta . . . . . 75

**La seduta è aperta alle ore 16.24**

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la giornata odierna, gli onorevoli Lupo, Laccoto, Greco Giovanni, Ioppolo, Musumeci, Formica, Clemente, Cappello.

L'Assemblea ne prende atto.

**Rinuncia alla carica di deputato regionale**

PRESIDENTE. Do lettura della nota dell'on. Davide Faraone, pervenuta via e-mail alle ore 16.33 del 28 luglio 2015 e protocollata al n. 7378/SEGRVERPOTPG, avente ad oggetto "Giuramento di rito deputato regionale":

«In riscontro alla e-mail in oggetto dichiaro di non accettare la carica di cui trattasi».

Poiché la suddetta nota è pervenuta dopo la proclamazione in Aula avvenuta nella seduta n. 260 del 28 luglio scorso, proclamazione non ancora perfezionata con l'insediamento nella carica che consegue al giuramento prescritto dall'art. 5 dello Statuto della Regione, trattasi di rinuncia alla stessa, di cui l'Assemblea non può che prendere atto in quanto rimuove una situazione di incompatibilità.

All'attribuzione del seggio resosi vacante si procederà successivamente.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità

N. 1253 - Chiarimenti sulla mancata assegnazione delle somme a disposizione del capitolo 2.1.1.1 del piano di spesa dei fondi europei destinato alle energie rinnovabili.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Ciaccio Giorgio

- Con nota prot. n. 33900/IN.16 del 16 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia.

N. 2573 - Interventi per superare il perdurante stato di emergenza dei rifiuti in Sicilia.

Firmatari: Grasso Bernadette Felice

- Con nota prot. n. 29560/IN.16 del 18 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 661 - Provvedimenti finalizzati ad assicurare le cure radioterapiche ai residenti della provincia di Trapani.

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni

- Con nota prot. n. 28238 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

- Con nota prot. n. 28148 del 2 aprile 2014, ai sensi dell'art. 140, c. 5, Reg. int. ARS, l'Assessore per la salute ha anticipato il testo scritto della risposta.

N. 687 - Iniziative urgenti nei confronti dei giovani medici specializzandi siciliani.

Firmatari: Figuccia Vincenzo.

- Con nota prot. n. 28333/IN.16 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

- Con nota prot. n. 59816 del 23 luglio 2013, l'Assessore per la salute, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

N. 1155 - Interventi per risolvere i ritardi nell'accertamento dell'invalidità civile in provincia di Trapani.

Firmatari: Ruggirello Paolo

- Con nota prot. n. 12968/AULAPG del 4 dicembre 2013, l'Assessore per la salute, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Reeg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

- Con nota prot. n. 32001/IN.16 del 3/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Comunicazione di nota pervenuta da parte dell'Assessore per l'economia**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta in data 27 luglio 2015, da parte dell'Assessore per l'economia, la nota prot. n. 3782/A.02/Gab del 24 luglio 2015, con la quale per le motivazioni ivi addotte, si richiede a questa Presidenza di valutare l'ipotesi di trattazione, nella corrente sessione, del disegno di legge n. 1025 recante "Tassa automobilistica regionale", esitato per l'Aula in data 22 luglio 2015.

Ne do lettura:

"Lo scrivente Assessore fin dal suo insediamento ha intrapreso ogni utile iniziativa, anche di proposta di legge, per dare piena e concreta attuazione allo Statuto della Regione siciliana.

In particolare, con il disegno di legge n. 1025 dell'anno 2015 la Regione siciliana non si limita ad una mera attuazione dello Statuto provvedendo a "regionalizzare" una tassa che in atto è statale e il cui gettito viene devoluto alla Regione. Piuttosto si appropria, statutariamente, della titolarità del tributo in tutte le sue fasi (accertamento, riscossione e versamento), sottraendolo ad una gestione in atto svolta dagli uffici finanziari dello Stato che ha prodotto e continua a produrre diseconomie tali da collocare la Regione siciliana ultima fra tutte le Regioni riguardo alla capacità contributiva del parco automobilistico.

La lettura della relazione dà conto delle enormi cifre che ogni anno la Regione siciliana perde a causa di una gestione centralizzata della tassa.

Il disegno di legge ha lo scopo, quindi, non solo di realizzare le previsioni statutarie ma anche, e direi soprattutto, di aumentare le entrate della Regione siciliana soprattutto negli anni 2016 e successivi nei quali, come è noto, le difficoltà saranno già tante. Il venire meno delle maggiori entrate che dalla regionalizzazione della tassa auto ci si aspetta procurerebbe una difficoltà quasi insormontabile alla quadratura del bilancio del prossimo triennio.

Per consentire il passaggio dalla gestione statale a quella regionale e partire con la gestione regionale della tassa auto dal 2016, è necessario che la legge sia pubblicata entro il mese di agosto...”.

Io di questo ringrazio la II Commissione, il suo Presidente, perché mi risulta che già il disegno di legge è stato esitato e quindi è pronto per l’Aula.

“Superando tale termine dovrà rinviarsi al 2017 la relativa attuazione e, quindi, il maggior gettito auspicato.

Per le ragioni sopra esposte, voglia codesta Presidenza valutare l’ipotesi della sua trattazione in Aula nella corrente sessione legislativa.

Anticipatamente si ringrazia per la sensibilità istituzionale dimostrata”.

Ciò premesso, ai sensi dell’articolo 98 *sexies* del Regolamento interno dell’Assemblea regionale siciliana, propongo all’Assemblea la calendarizzazione del suddetto provvedimento legislativo nella presente sessione e pertanto, se non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

### **Comunicazione relativa ad interrogazioni con richiesta di svolgimento con urgenza in Commissione**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in corso di seduta daremo comunicazione di quelle interrogazioni per le quali è stato richiesto lo svolgimento con urgenza e che saranno trattate nelle apposite Commissioni.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la giornata odierna gli onorevoli Papale, Federico e Milazzo Giuseppe.

L’Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane” (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla trattazione del II punto posto all’ordine del giorno. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”. (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione, ‘Affari istituzionali’, a prendere posto al banco loro assegnato.

Si riprende dall’esame dell’emendamento 13.34.

CIANCIO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è ancora trascorso il tempo prescritto per dare corso alle votazioni.

Pertanto, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.40, è ripresa alle ore 17.00)*

La seduta è ripresa.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Sorbello e Tamajo.

L'Assemblea ne prende atto.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge: “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane” (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 13.34

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 13.34**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata dagli onorevoli Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zito indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 13.34.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Fazio, Ferreri, Fontana, Foti, Gennuso, Giuffrida, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zito.

*Sono in congedo:* Cappello, Clemente, Di Pasquale, Federico, Formica, Greco Giovanni, Ioppolo, Laccoto, Lupo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Papale, Sorbello, Tamajo, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	51
Maggioranza .....	26
Favorevoli .....	18
Contrari .....	33

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 13.51. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore regionale per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

**Per richiamo al Regolamento**

CIANCIO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente per me la votazione si può anche rifare però non devo dirle certo cosa prevede il Regolamento interno, ma di solito quando un emendamento dice la stessa identica cosa di un emendamento precedentemente bocciato, si va avanti e l'emendamento è precluso, non capisco perché in questo caso no.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, glielo dico subito; l'emendamento 13.34, prima di pronunciarci lo abbiamo studiato e a fondo, è una cosa diversa perché era l'applicazione della legge Delrio e prevedeva, in prima battuta, che il sindaco della città metropolitana fosse sindaco del comune capoluogo e nello statuto si dava la possibilità ai sindaci di prevedere l'elezione diretta; questo è un dato fondamentale, questo è diverso, è ancora più restrittivo, ma è così.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge: "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane" (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 13.51.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

**Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 13.51**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata dagli onorevoli Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zito, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 13.51.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano:* Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Fazio, Ferreri, Fontana, Foti, Giuffrida, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zito.

*Sono in congedo:* Cappello, Clemente, Di Pasquale, Federico, Formica, Greco Giovanni, Ioppolo, Laccoto, Lupo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Papale, Sorbello, Tamajo, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	49
Maggioranza .....	25
Favorevoli .....	18
Contrari .....	31

*(Non è approvato)*

Comunico che gli emendamenti 13.32, 13.36, 13.54, 13.2, 13.26, 13.24, 13.44, 13.43 e 13.4 sono inammissibili.

L'emendamento 13.39 è decaduto per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 13.25, degli onorevoli Siragusa ed altri.

SIRAGUSA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 13.12, degli onorevoli Fontana ed altri. Il parere del Governo.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ieri abbiamo votato la sessione elettorale dal 1° ottobre al 30 novembre, con coordinamento testuale. Avendo già votato ieri per i liberi consorzi il periodo elettorale dal 1° ottobre al 3 novembre, credo che sia naturale un coordinamento testuale anche per le città metropolitane quindi applichiamo quella norma e la spostiamo anche sulla città metropolitana.

PRESIDENTE. Invito il Governo a presentare un subemendamento in tal senso. Pertanto invito l'onorevole Fontana al ritiro dell'emendamento.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 13.45, 13.5, 13.24, 13.46, 13.6, 13.23, 13.30, 13.56, 13.7, 13.22, 13.47, 13.13, 13.29 sono inammissibili.

L'emendamento 13.7 è decaduto.

Si passa all'emendamento 13.3 e 13.25

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 13.48, 13.8, 13.21, 13.28, 13.14, 13.31, 13.57, 13.15, 13.13, 13.9, 13.19 e 13.49 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 13.41 del Governo.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, dichiaro di ritirare l'emendamento 13.41 per coerenza con la scelta fatta ieri sul voto ponderato. Devo dire che, francamente, - perché rimanga agli atti -, considero la scelta dell'Assemblea - che io ho rispettato sul voto dell'ente territoriale - un po' irragionevole, perché il voto ponderato poteva essere uno strumento anche per garantire un rapporto equilibrato nel territorio tra le grandi città e i Comuni più piccoli. Senza la coerenza del sindaco metropolitano, del sindaco della grande città, rischiamo una gestione un po' irrazionale dell'iter del procedimento elettorale, ma questa è la scelta e quindi io confermo il ritiro dell'emendamento sul voto ponderato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 13 Gov.  
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 13.53, degli onorevoli Venturino ed altri.

VENTURINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 13.10, degli onorevoli Di Mauro ed altri.  
Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Gli emendamenti 13.13 (III parte), 13.16, 13.50 e 13.40 sono preclusi.  
Si passa all'emendamento 13.20, degli onorevoli Siragusa ed altri.

CANCELLERI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 13.18, degli onorevoli Siragusa ed altri.

CIANCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
L'emendamento 13.52 è precluso.  
L'emendamento 13.33 è decaduto.  
L'emendamento 13.17 è inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo risultante.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Figuccia ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge: "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane" (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.

*Cessazione dalla carica di Sindaco metropolitano*

1. Nel caso in cui il Sindaco metropolitano si sia dimesso o sia cessato per qualsiasi causa dalla carica di Sindaco del comune di appartenenza o di Sindaco metropolitano, ovvero nel caso di rimozione dello stesso Sindaco metropolitano per approvazione della mozione di sfiducia ai sensi dell'articolo 17, si procede, entro sessanta giorni dalla cessazione, all'elezione del nuovo Sindaco metropolitano.

2. Fino all'elezione del nuovo Sindaco metropolitano le relative funzioni sono esercitate dal Vicesindaco metropolitano.

3. Nei casi di cui al comma 1 la Giunta metropolitana compie esclusivamente atti di ordinaria amministrazione.».

Gli emendamenti 14.2, 14.6, 14.11, 14.12., 14.16 e 14.17 sono inammissibili.

L'emendamento 14.9 è precluso.

L'emendamento 14.7, 14.10 è decaduto.

Gli emendamenti 14.5 e 14.13, 14.4 e 14.14 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 14.3, che prevede la soppressione del comma 3, di analogo contenuto dell'emendamento 14.15, che sono ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

*«Articolo 15  
Conferenza metropolitana*

1. La Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei Comuni appartenenti alla Città metropolitana, è l'organo di indirizzo politico e di controllo dell'ente di area vasta.

2. La Conferenza metropolitana, a maggioranza assoluta dei propri membri, approva:

a) lo statuto proposto dalla Giunta metropolitana;

b) il regolamento per il proprio funzionamento;

c) i bilanci di previsione, consuntivi e pluriennali proposti dalla Giunta metropolitana.

3. La Conferenza metropolitana approva altresì regolamenti, piani e programmi ed esercita ogni ulteriore funzione attribuita dallo statuto».

Comunico che gli emendamenti 15.2, 15.8, 15.13, 15.14, 15.19 e 15.20 sono preclusi.

Gli emendamenti 15.7, 15.15, 15.9, 15.11, 15.10 e 15.18 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 15.1, degli onorevoli Ragusa e Turano.

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli emendamenti 15.6 e 15.16 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 15.5, degli onorevoli Siragusa ed altri.

SIRAGUSA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 15.7 è inammissibile.

Si passa all'emendamento 15.3.

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli emendamenti 15.4 e 15.12 sono decaduti.

Pongo in votazione l'articolo 15. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

*«Articolo 16  
Giunta metropolitana*

1. La Giunta metropolitana è l'organo esecutivo della Città metropolitana ed esercita le funzioni attribuite dallo statuto.

2. La Giunta metropolitana è composta da:

a) quattro componenti nelle Città metropolitane con popolazione residente fino a 500.000 abitanti;

b) sei componenti nelle Città metropolitane con popolazione residente superiore a 500.000 abitanti ed inferiore ad 1.000.000 di abitanti;

c) otto componenti nelle Città metropolitane con popolazione residente pari o superiore ad 1.000.000 di abitanti.

3. La Giunta metropolitana è eletta dall'Adunanza elettorale metropolitana. Le elezioni della Giunta sono indette dal Sindaco metropolitano entro trenta giorni dalla sua elezione. Ai fini dell'elezione dei componenti della Giunta, il Sindaco metropolitano propone all'Adunanza elettorale un elenco di candidati, scelti tra i sindaci, i presidenti dei consigli di circoscrizione del comune sede della Città metropolitana ed i consiglieri comunali, in carica, dei comuni appartenenti alla Città metropolitana, in numero doppio rispetto a quello previsto dal comma 2. L'elenco dei candidati deve prevedere almeno un rappresentante dei comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti ed almeno un rappresentante dei comuni con popolazione tra 5.000 e 10.000 abitanti. Nell'ambito del suddetto elenco di candidati, nel quale nessuno dei due sessi può superare la percentuale dei due terzi, l'Adunanza elettorale elegge i membri della Giunta. A tal fine ciascun elettore può esprimere fino a due preferenze. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di genere diverso pena la nullità della seconda preferenza. Sono eletti i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di preferenze. Nel caso in cui gli ultimi due candidati collocati in posizione utile abbiano ottenuto un numero uguale di voti, risulta eletto il candidato più giovane.

4. Non sono candidabili a componenti della Giunta il coniuge, i parenti e gli affini entro il secondo grado del Sindaco metropolitano.

5. La cessazione dalla carica ricoperta nel comune di appartenenza, per qualsiasi causa, comporta la decadenza dalla carica di componente della Giunta metropolitana.

6. Nel caso di cui al comma 5, il Sindaco metropolitano, entro trenta giorni, indice l'elezione di un nuovo componente della Giunta metropolitana, da svolgersi con le modalità di cui al comma 3. Fino all'elezione le relative funzioni sono esercitate dal Sindaco metropolitano.

7. Nei casi di cessazione del Sindaco metropolitano, la Giunta permane in carica fino all'elezione del nuovo Sindaco.

8. La Giunta metropolitana propone alla Conferenza metropolitana lo statuto della Città metropolitana, per la sua approvazione.

9. La Giunta propone alla Conferenza metropolitana, i bilanci di previsione, consuntivi e pluriennali, per l'approvazione».

Comunico che gli emendamenti 16.1, 16.20, 16.25, 16.29, 16.41, 16.17 e 16.30 sono preclusi.

L'emendamento 16.3 è decaduto.

L'emendamento 16.31 è inammissibile.

Si passa all'emendamento 16.16, degli onorevoli Siragusa ed altri.

SIRAGUSA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.37, degli onorevoli Barbagallo ed altri.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Gli emendamenti 16.23, 16.24 e 16.26 sono preclusi.

Gli emendamenti 16.15, 16.32 e 16.8 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 16.28, del Governo.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.COMM. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 16.22 è inammissibile.

L'emendamento 16.21 è precluso.

Si passa all'emendamento 16.4, degli onorevoli Barbagallo ed altri.

BARBAGALLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.18, a firma dell'onorevole Siragusa ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

L'emendamento 16.38 è assorbito.

Si passa all'emendamento 16.27, che la Commissione fa proprio. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 16.14, degli onorevoli Siragusa ed altri.

SIRAGUSA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.33, degli onorevoli Fontana ed altri.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 16.2 lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento 16.7, degli onorevoli Rinaldi ed altri.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.13, degli onorevoli Siragusa ed altri.

CIANCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 16.34 è decaduto.

Gli emendamenti 16.6, 16.12 e 16.36 sono inammissibili.

Gli emendamenti 16.35, 16.11, 16.39, 16.10, 16.42, 16.9 e 16.40 sono preclusi.

Pongo in votazione l'articolo 16. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17.

*Adunanza elettorale metropolitana*

1. L'Adunanza elettorale metropolitana è composta dai sindaci e dai consiglieri comunali, in carica, dei comuni appartenenti alla Città metropolitana nonché dai presidenti dei consigli circoscrizionali del comune capoluogo.

2. L'Adunanza elettorale elegge il Sindaco metropolitanò e la Giunta metropolitana. L'Adunanza approva, altresì, la mozione di sfiducia al Sindaco metropolitanò secondo le modalità di cui ai commi 3 e 4.

3. La mozione è presentata da almeno un quinto dei componenti della Conferenza metropolitana che rappresentino almeno un quinto della popolazione della Città metropolitana ed è posta in votazione dopo almeno dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Essa è approvata dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'Adunanza elettorale.

4. La mozione di sfiducia non può essere presentata prima di due anni dall'elezione del Sindaco metropolitanò né per più di due volte a distanza di almeno un anno durante il medesimo mandato».

Onorevoli colleghi, essendo tutti gli emendamenti presentati all'articolo 17 inammissibili o preclusi, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 18. Ne do lettura:

Sezione III

Disposizioni comuni

«Articolo 18.

*Disciplina delle operazioni elettorali per l'elezione degli organi  
del libero Consorzio comunale e della Città metropolitana*

1. Per l'elezione del Presidente del libero Consorzio comunale e del Sindaco metropolitanò nonché della Giunta del libero Consorzio comunale e della Giunta metropolitana, entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto di indizione delle elezioni, il Tribunale ove ha sede l'ente di area vasta si costituisce in ufficio elettorale con l'intervento di tre magistrati, nominati dal Presidente del Tribunale stesso, di cui uno con funzioni di presidente. Un cancelliere è designato ad esercitare le funzioni di segretario. L'ufficio elettorale si insedia presso la sede dell'ente di area vasta.

2. Sulla base delle comunicazioni trasmesse dai comuni appartenenti all'ente di area vasta, sottoscritte congiuntamente dal sindaco e dal segretario, entro il trentesimo giorno antecedente la votazione l'ufficio elettorale forma l'elenco degli elettori e ne dispone la pubblicazione, anche

online, negli albi pretori dello stesso ente di area vasta e dei comuni che ne fanno parte. Eventuali variazioni dell'elenco degli elettori aventi diritto, da pubblicare con le stesse modalità, possono essere disposte dall'ufficio elettorale entro il secondo giorno antecedente quello della votazione.

3. Le candidature per l'elezione del Presidente di libero Consorzio comunale e del Sindaco metropolitano sono presentate dalle ore otto del ventunesimo giorno alle ore dodici del ventesimo giorno antecedente quello della votazione, anche se festivi, presso l'ufficio elettorale.

4. Entro il diciottesimo giorno antecedente quello della votazione l'ufficio elettorale assegna, mediante sorteggio, un numero progressivo a ciascun candidato alla carica di Presidente di libero Consorzio comunale o di Sindaco metropolitano. Tale numero rappresenta l'ordine con il quale i nominativi dei candidati a Presidente del libero Consorzio comunale ed a Sindaco metropolitano sono scritti nelle schede di votazione.

5. La stampa delle schede di votazione è effettuata a cura dell'ente di area vasta dal diciassettesimo al secondo giorno antecedente quello della votazione.

6. Per le operazioni di voto è costituito presso l'ufficio elettorale un unico seggio elettorale, composto da un presidente, da quattro scrutatori scelti dall'ufficio elettorale mediante sorteggio da effettuarsi entro il decimo giorno antecedente quello della votazione, tra gli elettori aventi diritto, e da un segretario scelto dal presidente del seggio elettorale tra gli stessi elettori. In caso di rinuncia o impedimento del presidente e degli scrutatori l'ufficio elettorale provvede alla sostituzione. In caso di rinuncia o impedimento del segretario, il presidente provvede alla sostituzione.

7. Il seggio elettorale si insedia alle ore sei del giorno della votazione per le operazioni preliminari di competenza. Le operazioni di voto si svolgono dalle ore otto alle ore ventidue.

8. Ultimate le operazioni di voto e dichiarata chiusa la votazione, il presidente del seggio elettorale:

- a) procede alla sigillatura dell'urna contenente le schede votate;
- b) forma un plico sigillato contenente le schede autenticate e non utilizzate;
- c) forma un ulteriore plico sigillato contenente le eventuali schede non autenticate e quelle deteriorate;
- d) richiude in un apposito plico tutte le carte, gli atti ed i documenti riguardanti la votazione nonché il bollo del seggio e le matite utilizzate per l'espressione del voto;
- e) procede alla chiusura della sala ed alla sua custodia esterna, avvalendosi delle forze di polizia.

9. L'urna, i plichi ed i mezzi precauzionali apposti agli accessi della sala devono essere firmati sui lembi di chiusura dal presidente del seggio, dal segretario e da due scrutatori.

10. Lo scrutinio ha inizio alle ore otto del giorno successivo a quello della votazione e continua fino alla sua conclusione. Ultimate le operazioni di scrutinio, il seggio elettorale trasmette il relativo esito all'ufficio elettorale per la proclamazione dell'eletto.

11. Ai fini dell'elezione della Giunta del libero Consorzio comunale e della Giunta metropolitana, il Presidente del libero Consorzio comunale ed il Sindaco metropolitano presentano la lista dei

candidati entro il decimo giorno antecedente quello della votazione, anche se festivo, presso l'ufficio elettorale. La predetta lista è pubblicata, anche online, negli albi pretori dell'ente di area vasta e dei comuni che ne fanno parte.

12. Per l'elezione della Giunta del libero Consorzio comunale e della Giunta metropolitana si applicano le disposizioni di cui ai commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

13. Tutti i termini che regolano il procedimento elettorale degli organi degli enti di area vasta sono perentori.

14. Per quanto non previsto dal presente articolo si rinvia alla normativa vigente in materia di elezioni del Presidente della ex provincia regionale.

15. Nei casi di omessa indizione delle elezioni, provvede in via sostitutiva l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, a mezzo di commissario straordinario nominato ai sensi della normativa vigente».

Gli emendamenti 18.1 e 18.3 sono preclusi.

Gli emendamenti 18.29, 18.31, 18.2 e 18.30, 18.7 inammissibili.

Si passa all'emendamento 18.17, degli onorevoli Sammartino ed altri.

SAMMARTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 18.4 e 18.9 sono decaduti.

L'emendamento 18.8 è precluso.

Si passa all'emendamento 18.7.

Lo può spiegare, onorevole Alloro?

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, l'emendamento sposta la potestà dal tribunale all'Assessorato agli enti locali. E mi sembra una cosa di buon senso. Non si capisce il tribunale che c'entra in questa cosa.

CRACOLICI. Il magistrato può essere nominato dall'Assessorato.

PRESIDENTE. Non è ritirato. Con il consenso dell'Aula non si considera ritirato se non ci sono motivi in contrario. Bene.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 18.6, 18.13, 18.21, 18.32, I e II parte sono preclusi.

Gli emendamenti 18.5, 18.10, 18.18, 18.20, 18.24, 18.25, 18.26, 18.27, 18.28 è inammissibile.

L'emendamento 18.11 è da considerarsi decaduto per assenza dei firmatari.  
Si passa all'emendamento 18.10 II parte. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 18.10 I parte, 18.15 18.16 18.22 18.23 sono inammissibili.  
L'emendamento 18.14 è da considerarsi decaduto per assenza dei firmatari.  
Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Art. 19.

*Durata, decadenza, e cessazione degli organi*

1. Il Presidente del libero Consorzio comunale ed il Sindaco metropolitano durano in carica quattro anni.

2. La cessazione dalla carica di sindaco di un comune o di consigliere comunale o di presidente del consiglio circoscrizionale, per qualsiasi causa, comporta la decadenza immediata da qualsiasi carica ricoperta negli organi dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane.

3. I componenti degli organi dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane decadono dalla carica in caso di sospensione di diritto dalla carica ricoperta nel comune di appartenenza ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.

4. Nel caso di cessazione dalla carica di un componente dell'Assemblea del libero Consorzio comunale o della Conferenza metropolitana, lo stesso è sostituito, fino al rinnovo della carica di sindaco, dal vicesindaco e successivamente dal commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la legge regionale del 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni».

Gli emendamenti dal 19.1 al 19.18 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 19.8. Onorevole Siragusa, lo mantiene o lo ritira?

CIANCIO. Ritirato.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 19.15, dell'onorevole Fontana.

Noi abbiamo un problema. Al comma 1: "Il Presidente del libero Consorzio comunale ed il Sindaco metropolitano durano in carica quattro anni."

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Il problema che avevamo in Commissione è stato il seguente - ascoltatevi che è una cosa delicata -, dal momento in cui per essere eletto sindaco metropolitano devi essere già sindaco, la carica non può essere di cinque anni, come il sindaco del comune, quindi, abbiamo ritenuto di stabilire un tempo che è connesso dal momento in cui sei già sindaco, al momento in cui si fanno le elezioni.

Quando non sei più sindaco decadi, ma in questo caso la durata quant'è? Così abbiamo previsto un sindaco di quattro anni.

Possiamo fare un'altra cosa, di non prevedere la durata e di far decadere il sindaco metropolitano, nel momento in cui non è più sindaco del comune di provenienza.

PRESIDENTE. Questo è previsto al comma 2. Andrebbe soppresso il comma 1.

CRACOLICI, *presidente della commissione e relatore*. E sopprimiamolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 19.15, onorevole Fontana, complimenti! Stiamo ponendo in votazione il suo emendamento al comma 1.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto precisare che tutto questo mi sembra pleonastico, perché se il sindaco metropolitano coincide con il sindaco della città, è inutile che poniamo dei limiti.

PRESIDENTE. Onorevole, abbiamo votato un emendamento che non è più così. Può non coincidere con il comune capoluogo.

FONTANA. Io mi riferisco alle città metropolitane.

PRESIDENTE. Con le città metropolitane, ma col comune capoluogo, può non coincidere. Può succedere che c'è un sindaco diverso.

Pongo in votazione, nonostante il parere contrario del presentatore, l'emendamento 19.15, dell'onorevole Fontana. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Gli emendamenti 19.10, 19.2, 19.17, 19.5, 19.12, 19.13 sono inammissibili.

Gli emendamenti 19.9, 19.7, 19.4, 19.16, 19.6, 19.11, 19.14, 19.19 II parte sono preclusi.

Si passa all'emendamento 19.13. Onorevoli colleghi, le cause di ineleggibilità e incompatibilità sono sottoposte a procedura rafforzata e sono sottoponibili a referendum, non possono andare in questa norma, pertanto l'emendamento è inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 19, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Art. 20.

*Indennità per le cariche negli organi degli enti di area vasta*

1. Al Presidente del libero Consorzio comunale e al Sindaco metropolitano è attribuita un'indennità pari alla differenza tra l'indennità percepita per la carica di sindaco e quella spettante al sindaco del comune con il maggior numero di abitanti del libero Consorzio comunale o della Città metropolitana.

2. Qualora l'indennità percepita dal Presidente del libero Consorzio comunale o dal Sindaco metropolitano, in virtù della carica di sindaco, sia pari a quella del sindaco del comune con maggior numero di abitanti, agli stessi è attribuita una maggiorazione del 20 per cento dell'indennità già percepita.

3. Ai componenti della Giunta del libero Consorzio comunale e della Città metropolitana è attribuita un'indennità pari alla differenza tra l'indennità percepita per la carica ricoperta nel comune ed il 50 per cento di quella spettante al Presidente del relativo libero Consorzio comunale o al Sindaco della relativa Città metropolitana.

4. Qualora l'indennità percepita dai componenti della Giunta del libero Consorzio comunale e della Città metropolitana, in virtù della carica ricoperta nel comune, sia pari o superiore a quella spettante ai sensi del comma 3, agli stessi è attribuita una maggiorazione del 10 per cento dell'indennità già percepita.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Si passa all'emendamento 20.2 a firma dell'onorevole Di Mauro e altri.

DI MAURO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.15 a firma dell'onorevole Siragusa. Prevede la soppressione dell'intero articolo. Il parere del Governo?

PISTORIO, *Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Gli emendamenti 20.13 e 20.25 sono preclusi.  
Si passa all'emendamento 20.26.

CIANCIO. E l'emendamento 20.16?

PRESIDENTE. Non siamo arrivati al 20.16. Gli emendamenti, 20.13 e 20.25 sono preclusi dalla bocciatura del vostro emendamento.

Gli uffici mi hanno tratto in inganno, mi hanno fatto uno scherzetto, hanno invertito mettendo prima il 20.26. Sono diversi, il più lontano è l'emendamento 20.26, degli onorevoli Panarello e Gucciardi, che esclude anche l'indennità di trasferta e altro, non spetta niente, tutto a titolo gratuito. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 20.27 a firma degli onorevoli Venturino e Fazio.  
Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 20.16.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento dà un senso a questo disegno di legge, perché se è vero che abbiamo abolito le province per ridurre anche i costi della politica, se noi introduciamo un'indennità a chi poi dovrà coprire questi ruoli, sono già sindaci, quindi hanno già una indennità, non abbiamo concluso nulla.

Quindi, non diciamo che non devono percepire assolutamente nulla, ovviamente spettano loro i rimborsi spese per le trasferte e tutto, ma – ripeto - non prevedere un'indennità di carica è il minimo se è l'intenzione di questo Parlamento, - come è stato quando abbiamo approvato la prima legge -, era di ridurre il costo e i costi, anche, della politica e, ovviamente, insieme ai vari obiettivi ottimizzare le risorse.

Quindi, noi lo manteniamo e riteniamo che sia fondamentale questo emendamento.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei interloquire con i colleghi del Movimento Cinque Stelle, perché non vorrei che ci fossero equivoci.

Noi non stiamo approvando una legge che prevede indennità ma poiché abbiamo previsto che le cariche di presidente o di sindaco metropolitano possono non coincidere con il sindaco del comune capoluogo, noi avremmo una condizione che diventa abbastanza singolare. Cioè, il sindaco della città metropolitana o il presidente del libero consorzio, se sindaco di un comune minore avrebbe un'indennità per il lavoro che è chiamato a fare per area vasta, inferiore a quella del sindaco del comune capoluogo. Allora, cosa abbiamo fatto con la proposta che è stata presentata in Aula? Di prevedere che, comunque, chi presiede l'area vasta abbia la stessa indennità di quella del sindaco del comune maggiormente popoloso.

Qualora, il sindaco del comune maggiormente popoloso coincida con il presidente di area vasta, ha una maggiorazione del 20 per cento, rispetto a quella che già percepisce in quanto sindaco.

Quindi, non stiamo attribuendo nuove indennità; stiamo uniformando il sistema delle indennità consentendo una piccola maggiorazione solo qualora il sindaco del comune capoluogo coincida con il presidente. Voglio ricordare – quanto meno – che serve per pagare anche i costi dell'assicurazione visto che, come è noto, quando ti assicuri per fare l'amministratore lo fai a spese tue.

Evitiamo demagogie particolari, in questo disegno di legge non prevediamo nuove indennità, ma prevediamo una forma equilibrata, come dire, e che nel fare l'amministratore non ci siano figli di serie A e figli di serie B. Perché se sei sindaco e poi vai a fare l'amministratore di area vasta è chiaro che non fai solo il sindaco, ma fai attività anche per altre comunità.

Quindi, credo che sia assolutamente corretto prevedere una forma, non di indennità aggiuntive, ma di indennità equiparate.

CIANCIO. Ritiro la richiesta di votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 20.16. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

L'emendamento 20.28 è precluso.

Gli emendamenti 20.10, 20.20 sono assorbiti.

L'emendamento 20.17 è decaduto.

Onorevole Fontana, l'emendamento 20.5 lo mantiene o lo ritira?

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 20.1 è inammissibile. L'emendamento 20.18 è decaduto.

Gli emendamenti 20.21 e 20.22 ritirati.

L'emendamento 20.11 a firma degli onorevoli Siragusa, Cancelleri e altri, è mantenuto o ritirato?

CIANCIO. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.8 'La parola 20 è sostituita con la parola 10'.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(non è approvato)*

L'emendamento 20.19 è decaduto.

Si passa all'emendamento 20.12.

CIANCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.22 a firma dell'onorevole Fontana.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.23. E' ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.6 'soppressione del comma quarto'. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(non è approvato)*

Si passa all'emendamento 20.23. E' precluso.

Si passa all'emendamento 20.09. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(non è approvato)*

Gli emendamenti 20.27 e 20.24 sono inammissibili.

Comunico che è stato presentato l'emendamento aggiuntivo 20.COMM. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 20, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Art. 21.

*Segretario degli enti di area vasta*

1. Il segretario del libero Consorzio comunale e della Città metropolitana è nominato tra coloro che sono iscritti all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali di cui agli articoli 98 e seguenti del testo unico degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL) nel rispetto delle fasce di appartenenza. Oltre ai compiti di cui all'articolo 97 del TUEL esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto e dai regolamenti dell'ente di area vasta.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge per disciplinare l'ordinamento dei segretari degli enti locali, mediante l'istituzione di un'apposita agenzia regionale».

Gli emendamenti dal 21.1, 21.4, 21.5, 21.6, 21.7 sono preclusi. Si passa all'emendamento 21.9 dell'onorevole Venturino.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa diceva l'onorevole Marziano che il sindaco del piccolissimo paese può diventare il sindaco della città metropolitana, a questo punto non vedo perché non si porti anche il segretario generale del piccolo comune, così questa legge la facciamo giusta, considerato che stiamo facendo questa rivoluzione!

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, lo dico al collega Venturino, può sembrare una battuta quella che lui ha fatto, ma noi stiamo disciplinando un ente intermedio dotato di autonomia impositiva, autonomia statutaria, autonomia regolamentare e vogliamo rendere segretario un soggetto...

PRESIDENTE. Con il parere contrario della Commissione e del Governo lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

L'emendamento 21.2 è inammissibile.

Si passa all'emendamento 21.3, a firma degli onorevoli Ciancio ed altri.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, Signor Assessore, onorevoli colleghi, il comma due recita: "Ai fini dell'applicazione del comma 1, entro tre mesi dell'entrata in vigore della presente legge il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge", quindi non faremo una legge tra tre mesi, presenteremo un disegno di legge che poi sappiamo qua quanto durano, perché questa legge la dovevamo fare forse ad aprile o maggio del 2013 e, invece, la stiamo facendo nel 2015. Quindi, lei presenta un disegno di legge per disciplinare l'ordinamento dei segretari degli enti locali mediante l'istituzione di una apposita Agenzia regionale. E da qui a quando questa legge sarà applicata che cosa facciamo, Assessore?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Onorevole Zito, fino a quel momento ci sarà la normativa vigente. Funziona così. Quando approveremo la legge ci sarà una normativa specifica per la materia. Mi pare abbastanza semplice, così funziona la legge.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male la Commissione e il Governo si rimettono all'Aula. Pongo in votazione l'emendamento 21.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 21, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 22. Ne do lettura:

«Art. 22.

*Organo di revisione degli enti di area vasta*

1. In ciascun ente di area vasta è costituito un collegio dei revisori dei conti composto da tre soggetti, individuati con le modalità di cui al comma 2.

2. In conformità alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, i revisori dei conti sono scelti mediante estrazione a sorte tra i soggetti iscritti nel registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 nonché gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 3 e 4, del decreto del Ministro dell'Interno 15 febbraio 2012, n. 23, che abbiano richiesto di partecipare alla procedura di scelta dell'organo di revisione dell'ente di area vasta. A tal fine un componente, che assume le funzioni di presidente, è scelto tra i soggetti in possesso dei requisiti di cui al comma 4 dell'articolo 3 del predetto decreto ministeriale e due componenti sono scelti tra tutti i soggetti in possesso dei requisiti che abbiano richiesto di partecipare alla procedura.

3. Al fine della costituzione del collegio dei revisori, l'ente di area vasta, entro il termine di due mesi anteriori alla scadenza dell'organo di revisione, emana un avviso da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e nel sito istituzionale dell'ente. Nel caso di rinuncia o cessazione, per qualsiasi causa, dall'incarico di un componente del collegio, l'ente di area vasta emana l'avviso di cui al presente comma entro 15 giorni dalla cessazione dall'incarico medesimo.

4. L'estrazione a sorte è effettuata pubblicamente, alla presenza del segretario, presso l'ente di area vasta, secondo modalità stabilite con apposito decreto dell'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. L'incarico di componente del collegio dei revisori dei conti dell'ente di area vasta è incompatibile con quello di componente del collegio dei revisori dei conti di un comune appartenente al medesimo ente di area vasta. Qualora un soggetto sia scelto quale componente del collegio dei revisori dei conti di un ente di area vasta e di un comune appartenente al medesimo ente di area vasta, il diritto di opzione è esercitato entro il termine di dieci giorni dal verificarsi della

causa di incompatibilità. Decorso inutilmente il predetto termine il soggetto interessato decade dall'incarico nell'ente di area vasta.

6. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi di revisione dei conti degli enti di area vasta successivo all'entrata in vigore della presente legge».

Gli emendamenti dal 22.2 al 22.13, 22.9, 22.10, 22.14, 22.8, 22.15 sono inammissibili.  
L'emendamento 22.4, dell'onorevole Fontana, lo ritira?

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 22.7, 22.16, 22.3, 22.6, 22.17 sono inammissibili.

L'emendamento 22.5 riguarda la soppressione del comma 5, prevede l'incompatibilità fra revisore, c'è la normativa di carattere generale. Lo ritira onorevole Ciancio?

CIANCIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 22.18 e 22.12 sono ritirati.

Pongo in votazione l'articolo 22. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 23. Ne do lettura:

«Art. 23.  
Norme di rinvio

1. Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente Capo II, si rinvia alle disposizioni contenute negli statuti del libero Consorzio comunale e della Città metropolitana, alla legge 7 aprile 2014, n. 56 ed alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, ove compatibili».

Una norma di rinvio necessaria, quindi sono inammissibili gli emendamenti presentati, tutti.  
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 24. Ne do lettura:

«Art. 24.  
Semplificazione organizzativa e gestionale

1. Allo scopo di favorire i nuovi investimenti, la Regione, gli enti di area vasta ed i comuni promuovono l'integrazione unitaria delle strutture amministrative esistenti, con funzioni di interlocuzione con gli investitori, per assicurare tempi certi, omogeneità e speditezza del processo decisionale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 25. Ne do lettura:

«Art. 25.  
Osservatorio regionale

1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza Regione-autonomie locali con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e per la funzione pubblica, in coerenza con l'accordo tra Governo nazionale e Regioni sancito nella seduta della Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014 ed il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 settembre 2014, è istituito l'Osservatorio regionale per l'attuazione della presente legge, composto dai Presidenti dei liberi Consorzi comunali e dai Sindaci metropolitani, dai rappresentanti dell'Anci Sicilia, dell'Urps, delle associazioni delle autonomie locali e delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative. Con il medesimo decreto assessoriale sono stabilite le modalità operative del suddetto organo e le sue eventuali articolazioni interne. All'Osservatorio regionale deve essere garantito in ogni caso un flusso costante di informazioni.

2. Entro tre mesi dall'insediamento degli organi degli enti di area vasta, l'Osservatorio:

a) svolge una ricognizione delle entrate nonché delle spese necessarie allo svolgimento delle funzioni attribuite agli enti di area vasta;

b) definisce i criteri per la riallocazione delle funzioni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali, anche sulla base di parametri perequativi di natura economico-demografica.

3. La partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Sono tutti soppressivi, peraltro alcuni sono inammissibili. Greco, Di Mauro, decaduto.

Si passa all'emendamento 25.9, onorevole Ciancio lo ritira?

CIANCIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro inammissibili gli emendamenti 25.15, 25,11.

L'emendamento 25.1 decaduto. Pongo in votazione l'articolo 25. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 26. Ne do lettura:

«Art. 26  
*Integrazione della composizione della Conferenza Regione-autonomie locali*

1. La composizione della Conferenza Regione-autonomie locali, di cui all'articolo 43 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è integrata con i Sindaci metropolitani ed i Presidenti dei liberi Consorzi comunali».

Si passa all'emendamento 26.8. Lo dichiaro decaduto. Emendamento 26.9, viene ritirato. Emendamento 26.11, onorevole Fontana lo ritira?

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro inammissibile l'emendamento 26.12.

Questo è il primo fascicolo, mancano ancora altri 20 articoli, quelli più importanti che riguardano il personale degli enti locali e tutte le questioni finanziarie. Abbiamo superato la *governance*.

Pongo in votazione l'articolo 26. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

#### **Richiesta di svolgimento con urgenza di interrogazione ai sensi dell'art. 134 del Regolamento interno**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo preannunciato che era stata presentata, con richiesta di risposta in Commissione, l'interrogazione n. 3.173 "Iniziative per la migliore fruizione del vulcano Etna", per la quale lo stesso presentatore, l'onorevole Raia, ha chiesto lo svolgimento urgente, che questa Presidenza ha accordato, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento Interno.

L'interrogazione testé annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente Commissione. So che già si sono ricordati per la trattazione urgente.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge: "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane" (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II fascicolo degli emendamenti relativo alle funzioni. Se non ho compreso male, l'indicazione da parte di tutti i Gruppi parlamentari è di mantenere le funzioni, modificare - laddove era possibile -, qualche funzione, eventualmente toglierla, sulla base dell'esperienza, così anche ai fini delle risorse era ingiustificato che lo Stato sottraesse risorse.

Se magari il presidente della Commissione e il Governo vogliono illustrare, così andiamo celermente avanti e mi danno indicazione, se non ci sono osservazioni in contrario, per l'approvazione di queste norme.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, con noi, abbiamo fatto un disegno di legge in Commissione, in realtà con un realismo un po' più spinto rispetto a quello nazionale. Come è noto la legge nazionale ha modificato le *governance* delle Province ed ha mantenuto i poteri in essere rispetto al vecchio ordinamento. Noi con questa legge stiamo introducendo la città metropolitana, stiamo facendo la *governance* di secondo livello. Qualora modificassimo, così come abbiamo fatto in Commissione, una parte delle funzioni che erano in capo alle Province, e solo alcune attribuirle ai liberi consorzi, o alle città metropolitane, ed altre invece ai Comuni, si creerebbero due effetti: il primo, che daremmo, come dire, una giustificazione, quasi un supporto a chi, per esempio, razionalmente, ha inteso ridurre le risorse a parità di funzioni spettanti alle province. Siccome mi pare che su questo abbiamo aperto un contenzioso che in parte è stato risarcito

dal provvedimento che è stato varato ieri nel DL 78 al Parlamento nazionale, credo che sia opportuno - al punto in cui siamo e vista anche la complessità che a funzioni attribuite bisogna corrispondere le relative risorse e considerato che noi abbiamo in atto un problema enorme che riguarda il destino del personale delle province regionali - mantenere l'impianto della legge 9 ai fini di mantenere le funzioni previste dalla legge 9 e attribuirle sia alle città metropolitane che ai liberi consorzi. E lasciare, come fatto anche innovativo, la sola previsione che i liberi consorzi - cioè l'ente di area vasta - sarà con questa legge l'ente che approva i piani regolatori generali dei comuni ancorché istruiti dalle commissioni regionali urbanistiche che rimangono in capo all'Assessorato.

Quindi il potere di decretazione dell'approvazione dei piani regolatori da parte dei comuni passerà dalla Regione cioè dall'Assessore regionale per il territorio al presidente del libero consorzio e al sindaco metropolitano.

Per quanto riguarda invece le funzioni che la Regione dovrà trasferire ai liberi consorzi o alle città metropolitane, poiché in questa fase qualora decidessimo di trasferire funzioni dovremmo prevedere anche risorse e personale, e abbiamo il paradosso che in questo momento le province dovrebbero avere persino degli esuberi, noi abbiamo lasciato al solo potere diciamo di decretazione qualora la Regione decida di trasferire alcune funzioni, di farlo con decreto ma attribuendo risorse umane e risorse finanziarie. Quindi evitando di fare riforme che poi non funzionano.

Questo è l'impianto anche di alcuni emendamenti che sono stati preparati all'articolo 27 che in qualche modo rispondono a questo principio che ho appena illustrato. Spero di essere stato chiaro.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, con la Commissione abbiamo condiviso in questo incastro che definisce in modo coerente le funzioni dei liberi consorzi alcuni emendamenti che sono già presenti nella bozza e ai quali ci accingiamo a dare parere favorevole.

In modo particolare l'emendamento 27.9 dell'onorevole Alongi che riporta l'edilizia scolastica e i servizi sociali all'interno delle competenze del libero consorzio. Abbiamo ritenuto, invece, di trasferire le competenze relative alla tutela ambientale, alla formazione professionale alla Regione e di lasciare quelle relative alla promozione di eventi artistici, ludici, eccetera, ai comuni. Quindi affidando ai liberi consorzi attività maggiormente strutturate e indispensabili per il territorio.

Per quanto riguarda dal punto di vista finanziario, l'emendamento aggiuntivo A23 e devo dire che è importante la coerenza che si avvia a realizzarsi con la legislazione dello Stato perché le norme della legge di conversione al DL 78, approvate ieri al Senato, non rendono più queste norme che noi stiamo proponendo derogatorie rispetto alla contabilità nazionale. Perché l'autorizzazione al bilancio soltanto annuale per il 2015 e non quindi ha l'obbligo di definire il bilancio pluriennale e la possibilità dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione già in bilancio preventivo diventerà legge dello Stato quando la legge di conversione sarà approvata anche alla Camera dei deputati. Noi però manteniamo queste norme, con questa sintonia, per due ragioni, ve le spiego: la prima, perché quell'iter legislativo non è ancora completato; la seconda perché lo Stato fa riferimento, nella sua norma, alle Province e alle Città metropolitane. La nostra definizione giuridica di liberi consorzi, che è diversa, è coerente sistemicamente, ma noi non vogliamo alcuna incertezza, e quindi completiamo il disegno normativo auto-regolamentando questa materia in coerenza, dobbiamo dire, con la prevedibile normativa statale. In più prevediamo, io proporrò però, perché la norma dello Stato non la prevede, con l'emendamento A.23.R1., l'abrogazione del comma 2 dell'emendamento A.23., perché la deroga al patto di stabilità rischierebbe di rendere la norma impugnabile complessivamente, e quindi noi la parte non in sintonia con quella statale la abrogiamo. Prevediamo inoltre, con l'emendamento A.26., di trasferire...

FAZIO. Possiamo avere visione di questi emendamenti di cui sta parlando? Se potessi leggerli riuscirei a seguirla meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, l'Assessore sta solo illustrando gli emendamenti, è chiaro che saranno votati uno per uno. E' una procedura per semplificare il ragionamento, perché sono questioni relative alle funzioni degli Enti e anche quelle finanziarie.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Onorevole Fazio, comprendo perfettamente la sua obiezione. Mi è stato chiesto di relazionare sulle funzioni e sulle risorse, è quello che sto facendo. Voglio dirle, sinteticamente, che nella legge finanziaria avevate stabilito che 30 milioni di euro fossero attribuiti alla competenza dei liberi consorzi comunali, ex province, per la viabilità, per ragioni proprio di emergenza finanziaria, per aiutare questi enti alla definizione dei bilanci preventivi.

Ora riproponiamo all'Aula di trasferire dieci milioni dalla viabilità al pagamento delle rate di mutuo sulla quota capitale.

FAZIO. Questa è la proposta che è stata già avanzata dalla II Commissione legislativa permanente.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Onorevole Fazio, in II Commissione abbiamo avuto, ovviamente, il parere favorevole alla proposta del Governo, è la prassi. Se siamo qui in Aula con l'emendamento è perché la II Commissione ha, positivamente esitato, sia le norme derogatorie sui bilanci e sull'avanzo sia questa dei 10 milioni. Vi è poi un'altra norma che è importante, e che riguarda i precari, l'emendamento A.27.2, dove noi per mettere in sicurezza, - in questa fase di transizione delicata -, i precari dei liberi consorzi comunali, ex province, consentiamo l'applicazione del comma 9 dell'articolo 6 della legge 9, viene aggiunto un periodo che consente quel tipo di previsione anche ai liberi consorzi nei limiti delle disponibilità del capitolo di competenza, e quindi ai comuni in dissesto e vanno associati anche i liberi consorzi comunali, per l'utilizzo di quella procedura e con quelle risorse disponibili. E' un complesso di norme che ci consente di dire che il Parlamento regionale, su proposta del Governo, ha determinato una soluzione legislativa a problemi complessi, mettendo in sicurezza la stabilità finanziaria di questi enti, l'occupazione e il posto di lavoro dei dipendenti delle ex province, la stabilità dei lavoratori precari ed anche l'erogazione di servizi ritenuti indispensabili per le comunità amministrative.

E' di tutta evidenza che alcune soluzioni, che sono straordinarie per il 2015, approvata la legge, imporranno al Governo regionale in seduta con il Parlamento, anche per il futuro, di intervenire ancora su questa materia, anche in un negoziato con lo Stato molto serio, relativamente alle funzioni e alle risorse che dovranno essere poi definite per gli anni successivi al 2015, ma in questo momento la ragione emergenziale ci ha tutti indotto in un atteggiamento di grande costruttività ed io ringrazio il Parlamento per l'attenzione che sta rivolgendo a questo disegno di legge.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo all'Assessore per le ultime cose che ha detto e mi pare - se ho capito bene perché non ho letto l'emendamento - di avere indirizzato i precari dei liberi consorzi al capitolo che fa riferimento nell'ambito del bilancio a proposito degli enti in dissesto.

Lei, Assessore, non ricorderà ma comunque avrà visto che questo è un capitolo striminzito, perché, paradossalmente, la norma agevola i comuni in dissesto ma non tiene conto, invece, di coloro i quali sono apparentemente – non sappiamo le difficoltà dei comuni - in buona salute e questi non possono procedere alla stabilizzazione.

Allora chiedo che lei annoti, quando sarà fatta la variazione di bilancio, di rimpinguare questo capitolo perché di fatto noi andremo a votare tra il 1° ottobre e il 30 novembre - se non ricordo male dall'articolo 1 o all'articolo 2 delle norme che abbiamo approvato – quindi a quella data è opportuno che nella variazione di bilancio vengano tolte alcune risorse che in questo momento sono assegnate alle province per rimpinguare un capitolo che, allo stato, non ha copertura finanziaria.

Noi stiamo mettendo nei capitoli di bilancio, ma è una formula di natura tecnica che non consente una reale copertura.

*PISTORIO, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.* Gli Uffici hanno già verificato che vi sono delle somme rinvenienti - alla luce dell'emanato decreto di riparto -, per circa due milioni di euro che sono una cifra già utilizzabile per questi enti.

Quindi, abbiamo trovato una soluzione che dovrebbe consentirci di gestire eventuali emergenze per i precari delle province, ove il bilancio dello stesso ente non copra, e abbiamo individuato anche le possibili fattispecie.

In ultimo le aggiungo che è intendimento dell'Assessorato, in sintonia con la Conferenza delle Autonomie Locali, di utilizzare i meccanismi del riparto delle risorse destinate alle province, circa diciannove milioni – le chiamo province – in modo non rigido e non automatico. Tenendo conto che abbiamo l'autorizzazione all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, alcune Amministrazioni hanno capienze in questo senso, altre ne hanno meno, quindi anche le risorse a riparto saranno gestite in modo solidale per garantire la stabilità degli enti, che è l'obiettivo fondamentale.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, intervengo per confermare quanto detto dall'Assessore in quanto tutti questi emendamenti sono passati con parere favorevole dalla Commissione 'bilancio'.

PRESIDENTE. Questo ragionamento è positivo, quindi andremo avanti celermente.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche minuto fa le parlavo, Assessore Pistorio - lei ha fatto l'Assessore provinciale quindi conosce meglio di me la problematica - della polizia provinciale.

Lei sa che la provincia, su alcune autorizzazioni di natura ambientale e quant'altro, esprime un parere, molte volte sulle autorizzazioni semplificate dà direttamente l'autorizzazione, però l'organo di controllo generalmente è la polizia provinciale. Allora se noi questo comparto, - che mi sembra un comparto importantissimo per la nostra Regione -, io non voglio parlare dei rifiuti che tutti i giorni troviamo sulle strade, molte volte con quel materiale si fanno costruzioni, vengono abbandonati e quant'altro, e allora un'attenzione alla polizia provinciale che è un organo importante, non vorrei anche parlare dell'aspetto economico perché quando questi vanno in giro, la polizia provinciale fa verbali a coloro i quali non si attengono alla legge. Però io credo che bisogna intervenire per

unificare questo corpo della polizia provinciale, a mio avviso, e ho presentato anche un emendamento, questo corpo si potrebbe abbinare al corpo della polizia forestale siciliana affinché queste persone che sono sicuramente dei valenti operatori del settore dell'ecologia e dell'ambiente in genere possano essere utilizzati.

Quando si parlava qualche minuto fa che la proposta potrebbe essere quella di accorparli ai comuni, anche questo creerebbe sicuramente non solo del malcontento all'interno della categoria della polizia provinciale, ma credo a questo punto e vorrei capire chi deve fare materialmente i controlli nelle ex strade provinciali o in tutto quello che è il territorio dove quotidianamente vediamo, oggi un po' di meno, l'abbandono di rifiuti di ogni genere.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io volevo corroborare quanto ha testé affermato il collega Vullo. Volevo intervenire nel momento in cui si parlava, al rigo trentatre, delle disposizioni del personale. Questa è una materia che dobbiamo necessariamente verificare anche perché sulla scorta di un elemento tecnico molto importante. La tutela ambientale: voglio ricordare che la materia ambientale è di competenza della Regione, quindi, ritengo che il Corpo di polizia provinciale, che sicuramente interverrà per competenza dal punto di vista ambientale, deve necessariamente confluire nel 'Dipartimento regionale foreste' in un momento anche di sintesi e di accorpamento delle forze e questo, caro assessore, lei poc'anzi me l'ha detto che a livello nazionale si sta procedendo ad un accorpamento di tutte le forze di polizia.

Pertanto, ritengo che questo sia un passaggio necessario quanto importante soprattutto quando lei poc'anzi mi diceva che poi saranno praticamente i comuni, andranno verso la competenza comunale, ma quando i comuni nelle loro piante organiche mai manifesteranno la necessità dell'assunzione di questo personale, dove andranno a finire questi uomini della polizia provinciale? Poniamocelo questo problema perché poi finiremo che dovremo andare ad intervenire caso per caso con la decretazione da parte del Presidente della Regione. E se poi a questa decretazione i comuni non ci manifesteranno la loro necessità come interverranno? Manderemo le risorse finanziarie? Questo problema è importante e poniamocelo.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore volevo intervenire sul prossimo emendamento, il 27.9. L'ha già citato l'assessore Pistorio - che ringrazio per avere posto un pare favorevole, e posso dire questo prima che arriviamo al voto -, in quanto ha riconosciuto e riconosce l'importanza di ridare all'Area vasta che siano esse Città metropolitane o che siano liberi Consorzi quello che è la funzione nello svolgimento dell'attività per quanto riguarda la pubblica istruzione e l'edilizia scolastica, ma in questo emendamento aggiungo un altro tema particolarmente significativo e importante che è quello che riguarda i servizi assistenziali, il terzo settore - in modo particolare -, ai ragazzi disabili sia per il trasporto che l'attività di assistenza igienico-personale nelle scuole.

Noi riteniamo che queste due attività sono state il fiore all'occhiello delle ex province e sarebbe stato, io dico, uno scippo di quella funzione che hanno sempre svolto con grande interesse e aggiungo, trovando anche non era possibile, le risorse perché riconoscevamo e riconoscevano nelle province del territorio questo elemento importante.

Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'approvazione di questo emendamento, perché continuiamo su un'azione politica nel territorio per quanto riguarda sia la scuola che l'assistenza ai

disabili, particolarmente importante, e riteniamo che in questa maniera non si possa interrompere questo tipo di servizio.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo chiarire, per quello che è possibile, sia all'onorevole Gullo che all'onorevole Giuffrida, che la questione della polizia provinciale, ad oggi, è un po' prematura, nel senso che ho avuto qualche scambio informale di battute con voi, ma il passaggio è quello legislativo.

I dipendenti della polizia provinciale, come tutti i dipendenti della provincia, seguono le sorti del personale provinciale. E' salvaguardato, quindi, nella sua stabilità. Il tema è le funzioni che essi devono ad andare a svolgere. Chiarissimo.

Caro onorevole Vullo, l'articolo 37 del disegno di legge, con la figura dell'osservatorio e delle attività che svolgerà il presidente della Regione, è uno strumento molto flessibile, molto duttile che serve per la gestione del personale, la loro ricollocazione, in questa modifica di competenze perché è vero che le competenze di tutela ambientale, con questa legge, torneranno alla Regione. E' lì lo strumento con il quale noi potremo preservare e decidere, in quella sede, non vincolandoci genericamente alla legge che oggi ci complicherebbe il percorso, se questo personale può essere attribuito all'ARPA o può essere attribuito al Dipartimento Foreste, come ha detto l'onorevole Giuffrida. E' quella la sede corretta.

Aggiungo un'altra cosa, cioè che la norma dello Stato, in corso di perfezionamento dal Senato alla Camera, ha previsto un altro criterio assolutamente razionale e logico cioè la possibilità dei dipendenti delle polizie provinciali di essere ricollocati coerentemente alle loro competenze, lei citava la viabilità stradale, nell'ambito dei corpi di polizia municipale. Come avverrà questo? Secondo le procedure classiche di mobilità, ove vi fossero le carenze di organico e le disponibilità di risorse. E' normale, onorevole Giuffrida, il personale non sta rischiando. Noi non siamo oggi nelle condizioni di definire con questa legge, non lo siamo, perché non abbiamo le risorse certe, dovremmo impegnare il bilancio della Regione, al trasferimento o all'ARPA, oppure al Dipartimento Foreste, come lei ha suggerito. Abbiamo degli strumenti flessibili. La garanzia occupazionale è preservata. A seconda della localizzazione delle funzioni, possiamo decidere questa collocazione. Mi pare, lo strumento dell'osservatorio e delle responsabilità del governo della Regione che questo articolo definisce, insieme, in aggiunta. E' un'ipotesi aggiuntiva che non deve, per forza, essere perseguita.

E' come quando si hanno più strumenti per gestire una situazione e vedremo di farlo nel modo più razionale possibile, sapendo che il bilancio della Regione non deve essere più sottoposto a forzature ulteriori perché questa è la condizione che tutti condividiamo, che abbiamo vissuto un paio di mesi fa, la fatica e la responsabilità di approvare una legge finanziaria molto, molto severa per i dipendenti regionali.

PRESIDENTE. Io ringrazio il Governo, la Commissione e tutti i deputati che sono intervenuti.

Se l'Aula è d'accordo, dopo questo dibattito che riguarda le funzioni, siccome gran parte degli emendamenti che sono tantissimi, sono inammissibili ed altri preclusi, se c'è bisogno di fermarci un momento per un raccordo, ci possiamo fermare. Porremo in votazione l'emendamento 27.9 e l'emendamento 27.34, con un subemendamento e quindi, approveremo immediatamente l'articolo 27, a seguire l'articolo 28 che riguarda le funzioni delle città metropolitane per andare velocemente avanti. Verifichetelo.

Si passa all'emendamento 27.9 a firma degli onorevoli Alongi, D'Asero, Cascio, Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo. L'onorevole Maggio appone la firma. Tutti appongono la firma. L'onorevole Currenti appone la firma, anche la Commissione l'ha fatto proprio.

Pongo in votazione l'emendamento 27.9. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che all'emendamento 27.34 è stato presentato un subemendamento dalla Commissione. Do lettura del subemendamento 27.34.1: "L'assistenza dei ciechi e dei sordomuti rieducabili deve intendersi estesa per coloro che sono portatori di *handicap* aggiuntivi, di natura fisica o psichica, anche ad attività strutturali a carattere preformative e di orientamento professionale, nonché a specifici percorsi socio-educativi da svolgersi in età post scolare e, comunque, non necessariamente collegate e/o concomitanti con la frequenza di istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e corsi di istruzione e formazione professionale".

CIANCIO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, gli emendamenti elaborati dalla Commissione sono - sulla base, sostanzialmente, anche dell'esperienza in tantissimi anni - quelli che rendono più agevole il percorso anche ai fini dell'interpretazione.

Pongo in votazione il subemendamento 27.34.1. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 27.34, così come subemendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 27.40.

ALLORO. Gli altri sono stati dichiarati inammissibili?

PRESIDENTE. Forse non mi so spiegare. Per accelerare le procedure ho detto che la Commissione aveva lavorato su emendamenti sui quali si era d'accordo.

L'emendamento 27.40 a sua firma, onorevole Alloro, che riguarda i consorzi universitari, l'ha richiamato l'onorevole Ruggirello.

Mi affido in questo momento alla Commissione. Con tutto il rispetto la Commissione è rappresentata dal Presidente.

Si passa all'emendamento 27.40 a firma degli onorevoli Alloro, Sudano, Rinaldi e Sammartino. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul 27.40 c'è un problema e le dico qual è, fa riferimento ai consorzi universitari attivi al momento della legge.

C'è un caso specifico, il caso della provincia di Trapani dove il commissario ha interrotto la partecipazione al consorzio. Ora, se lasciamo il concetto di attivo limita la possibilità che Trapani possa reintegrare...

PRESIDENTE. Allora passiamo alla votazione del 27.43?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Ecco, io credo che l'emendamento 27.43 sia maggiormente omnicomprensivo. Non so se è d'accordo l'onorevole Alloro.

ALLORO. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 27.43. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

FAZIO. Chiedo di parlare.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che sono d'accordo, però ho l'impressione che ci sia una contraddizione con quanto stabilisce qui già direttamente l'articolo 27 dove prevede, naturalmente, gli interventi a favore dei consorzi universitari, lettera f) "Sostegno e sviluppo dei consorzi universitari presenti nel territorio nonché degli enti culturali già sostenuti dalle ex province regionali". La domanda che mi pongo è la seguente: approvando l'articolo in questione, credo che ci sia una contraddizione con quanto già stabilito dalla lettera f). E' una ripetizione o, comunque, c'è un contrasto, una contraddizione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il punto f) parla di una funzione che è attribuita...

FAZIO. Una competenza.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. L'emendamento in questione è il mantenimento di partecipazione nei consorzi, cioè è un aspetto che riguarda la modalità di partecipazione: la legge dice che essa si mantiene, quindi, riguarda l'applicazione della funzione.

FAZIO. Ma siccome credo che lo guardiamo da un punto di vista prettamente teorico - non so se sono stato chiaro o meno - se rientra nell'ambito della funzione, mi sembra che l'articolo in questione sia una conseguenza della funzione...

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Lei è deputato di una provincia dove, come lei sa, malgrado le funzioni continuano ad essere vigenti, un commissario ha ritenuto di intervenire. Come vede, la funzione non è esaustiva...

FAZIO. Non vorrei che venisse interpretato in termini distorti. La mia era proprio una precisazione, nel senso che mi piace che il consorzio - come nella provincia di Trapani che in questo momento si trova in una difficilissima situazione - non solo possa essere ricompreso, ma deve essere anche incentivato, quindi, si figuri...

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. E' evidente che parliamo sempre nell'ambito dell'autonomia statutaria.

FAZIO. Mi pare fin troppo ovvia una cosa del genere.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Questo lo dico a precisazione, eventualmente per la correzione mediante il ricorso all'articolo 117 del Regolamento interno; cioè, le norme agiscono laddove sono dispositive nei limiti dell'autonomia statutaria.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, così si irrigidisce un contesto non ci si limita al sostegno dell'attività ma se ne vincola anche la modalità; stabilizzare la partecipazione è una condizione di rigidità perché, per legge, stiamo fissando che il libero consorzio dovrà farlo in questa forma.

E' una scelta dell'Assemblea: deve essere consapevole che va al di là della funzione e sceglie una modalità di partecipazione.

Quello che è successo a Trapani è che nell'incertezza normativa non è un atto improvvido del commissario, rispetto ai vincoli finanziari e rispetto a quello che si era determinato e alla cessazione dell'ente, ha fatto questa operazione che abbiamo recuperato nel tempo.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in funzione di quello che ha evidenziato l'onorevole Cracolici, che condivido, ho l'impressione che questo intervento vada, in qualche modo, a violare l'autonomia statutaria perché entra proprio nell'ambito del dettaglio. E' una mia riflessione, posso anche sbagliarmi, però, va bene così, mi sta bene.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento, seppure abbia una finalità nobile, non raggiunge l'obiettivo e lo dico con franchezza perché le ragioni della fuoriuscita della ex provincia di Trapani dal consorzio universitario non nascevano tanto dal desiderio di dismettere qualunque quota nelle società partecipate dalla provincia, quanto da un vincolo finanziario, essendo il consorzio universitario di Trapani l'unico consorzio che, per il 97 per cento, era finanziato soltanto dalla provincia stessa.

Credo che stabilire e definire la procedura secondo la quale la provincia di Trapani mantenga la presenza all'interno del consorzio universitario è corretto, imporre il mantenimento di quella partecipazione societaria diventa una limitazione della potestà statutaria che, invece, secondo me, va condivisa alla luce di un organo nuovo e diverso con gli altri comuni che ne governano non l'amministrazione in senso stretto, ma l'idea che quell'ente arricchisce la facoltà formativa.

PRESIDENTE. Non entriamo, però, nel dettaglio. La Commissione si è rimessa all'Aula?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 27.43. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Non sorgendo osservazioni, con l'autorizzazione dell'Aula, pongo nuovamente in votazione l'emendamento 27.43.

Prima passiamo al subemendamento 27.43.1: All'emendamento 27.43 aggiungere alla fine le seguenti parole "nei limiti delle previsioni statutarie dei medesimi consorzi universitari".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

*(E' approvato)*

Pongo nuovamente in votazione l'emendamento 27.43, così come subemendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 27, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

(E' approvato)

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura:

«Art. 28

*Funzioni proprie della Città metropolitana*

1. La Città metropolitana, quale ente di area vasta, oltre che delle funzioni attribuite dall'articolo 27 ai liberi Consorzi comunali, è titolare delle seguenti funzioni proprie:

a) adozione ed aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni ulteriori eventualmente delegate o assegnate dalla Regione;

b) pianificazione territoriale generale ed urbanistica che, nel fissare vincoli e obiettivi all'attività dei comuni compresi nel territorio metropolitano, individua in ogni caso le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica, convenzionata ed agevolata nonché le strutture di comunicazione, le reti di servizi e le infrastrutture e ne valuta la loro sostenibilità ambientale, ecologica ed energetica nel contesto metropolitano;

c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici locali del territorio metropolitano, già di competenza comunale;

d) mobilità e viabilità nel territorio metropolitano, assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica dei singoli comuni nell'ambito metropolitano e garantendo in ogni caso l'intermodalità dei trasporti nonché l'ottimizzazione dei collegamenti delle aree portuali ed aeroportuali con le infrastrutture autostradali;

e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale nel territorio metropolitano, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana, come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);

f) sostegno e sviluppo dei Consorzi universitari presenti nel territorio nonché degli enti culturali già sostenuti dalle ex province regionali;

g) partecipazione diretta alla programmazione, assegnazione e gestione di interventi finanziati con fondi europei, destinati alla Città metropolitana.

2. Ai fini dell'individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite alle Città metropolitane ai sensi del presente articolo, il Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, previo parere della Commissione Affari istituzionali e della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, emana uno o più decreti, sulla base di un'intesa con i competenti organi dello Stato in ordine alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione, allo scopo di assicurare lo svolgimento dei compiti istituzionali delle Città metropolitane.

3. A seguito dell'entrata in vigore di ciascun decreto presidenziale si procede alle conseguenti variazioni di bilancio, al fine di consentire l'effettivo esercizio delle funzioni.

4. Nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 2, le Città metropolitane continuano ad esercitare le funzioni attribuite alle ex province regionali alla data di entrata in vigore della presente legge, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.»

Onorevoli colleghi i seguenti emendamenti sono dichiarati inammissibili: 28.2, 28.8, 28.11, 28.27, 28.13, 28.12, 28.4, 28.21, 28.1, 28.17, 28.18, 28.20 e 28.19.

Gli emendamenti 28.14 e 28.16 sono preclusi e gli emendamenti 28.5, 28.15, 28.22, 28.23, 28.25 e 28.28 sono decaduti.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, volevo chiederle, perché l'emendamento 28.28 è decaduto? Potrebbe, gentilmente, darmi una spiegazione? Inserisce le camere di commercio: sia i liberi consorzi che le città metropolitane possono avvalersi delle competenze delle camere di commercio, soprattutto quella di Messina. Mi vuole spiegare perché è decaduto?

PRESIDENTE. C'è l'autonomia delle camere di commercio, non hanno nulla a che vedere con gli enti locali,

RINALDI. Infatti io lo dico: "Ferme restando le autonomie funzionali delle camere di commercio, le città metropolitane si possono avvalere delle competenze e delle strutture organizzative delle camere...".

PRESIDENTE. Ma non c'entra.

RINALDI... "sia la promozione che lo sviluppo delle economie locali per accrescere l'autonomia territoriale".

PRESIDENTE. Ormai da anni gli enti locali non fanno più parte delle camere di commercio. Sono tutti rappresentati dalle associazioni di categoria.

RINALDI. Mi riferivo alla città metropolitana.

PRESIDENTE. Capisco il senso del suo emendamento e lo potrei anche condividere ma è la normativa nazionale, con il contributo di perequazione per le città metropolitane....

RINALDI. Signor Presidente, mi scusi, era inserita anche la filiale della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. No, stiamo facendo una normativa di carattere generale. Onorevole Rinaldi, la ringrazio per avere posto la questione.

Si passa all'emendamento 28.19. Onorevole Lo Giudice, lo mantiene o lo ritira?

LO GIUDICE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 28.24, 28.26, 28.6, 28.10, 28.7 e 28.29 sono decaduti.

Pongo in votazione l'articolo 28. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 29. Ne do lettura:

«Art. 29

*Funzioni proprie dei comuni*

1. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, sono di competenza dei comuni tutte le funzioni non attribuite dalla legge alla Regione o agli enti di area vasta.

2. I comuni svolgono, oltre alle funzioni ad essi spettanti ai sensi della normativa vigente, le seguenti ulteriori funzioni proprie già attribuite alle ex province regionali ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 alla data di entrata in vigore della presente legge:

1) in materia di servizi sociali e culturali:

a) realizzazione di strutture e servizi assistenziali, anche mediante la riutilizzazione delle istituzioni socio-scolastiche permanenti;

b) distribuzione territoriale, costruzione, manutenzione, arredamento, dotazione di attrezzature, funzionamento degli istituti di istruzione media di secondo grado; promozione, negli ambiti di competenza, del diritto allo studio. Le suddette funzioni sono esercitate in collaborazione con gli organi collegiali della scuola;

c) promozione e sostegno di manifestazioni e di iniziative artistiche, culturali, sportive e di spettacolo.

3. Ai fini dell'individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite ai comuni ai sensi del presente articolo, il Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, previo parere della Commissione Affari istituzionali e della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, emana uno o più decreti, sulla base di un'intesa con i competenti organi dello Stato in ordine alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione.

4. A seguito dell'entrata in vigore di ciascun decreto presidenziale si procede alle conseguenti variazioni di bilancio, al fine di consentire l'effettivo esercizio delle funzioni.

5. Nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 3, le funzioni già attribuite alle ex province regionali alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere esercitate dai liberi Consorzi comunali e dalle Città metropolitane, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.»

Onorevoli colleghi, gli emendamenti dal 29.2, 29.4, 29.7, 29.8, 29.10 sono inammissibili. L'emendamento 29.1, degli onorevoli Alongi ed altri, che è in coordinamento con l'articolo 27, la Commissione lo fa proprio. L'emendamento recita: Al comma 2 sopprimere le seguenti parole: “a) realizzazione di strutture e servizi assistenziali, anche mediante la riutilizzazione delle istituzioni socio-scolastiche permanenti;

b) distribuzione territoriale, costruzione, manutenzione, arredamento, dotazione di attrezzature, funzionamento degli istituti di istruzione media di secondo grado; promozione, negli ambiti di competenza, del diritto allo studio. Le suddette funzioni sono esercitate in collaborazione con gli organi collegiali della scuola;”.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Se lei ordina così, noi ci adeguiamo.

PRESIDENTE. Io non ordino, so che lei, su questo, ha lavorato insieme agli uffici e al Governo. Il parere del Governo sull'emendamento 29.1?

PISTORIO, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 29.12 è precluso, il 29.3 è decaduto; l'emendamento 29.5, dell'onorevole Micciché, è...

VINCIULLO. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Leggo l'emendamento 29.5: Al comma 2 è aggiunta la seguente lettera:

“c) tutte le competenze in materia di edilizia popolare nei rispettivi territori di appartenenza fino alla soppressione degli istituti autonome della case popolari della regione da adottarsi con specifico provvedimento entro 180 giorni”.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di leggere l'articolo 32 perché noi abbiamo dovuto fare una distinzione tra le funzioni proprie, le funzioni delegate e quelle conferite, poiché il conferimento presuppone che ci sia un trasferimento di situazioni di attivi e passivi, questioni relative al personale, questioni patrimoniali; vista la complessità della materia, lo rinviemo ad un decreto - che è già contenuto dall'articolo 32 - e non riguarda solo l'edilizia ma anche i consorzi di bonifica, la motorizzazione, che con verranno disciplinati con successivo decreto; proprio perché non sono questioni semplici non possono essere disciplinati nella legge.

Quindi, la norma già prevede, all'articolo 32, quello che i colleghi con questo emendamento vogliono fare relativamente all'edilizia economica e popolare. Eviterei di farlo con quella perentorietà che, in qualche modo, deve essere connaturata e commisurata alle questioni finanziarie relative.

PRESIDENTE. Lo rinviemo, comunque, all'articolo 32. Approvando l'articolo 32 viene meno tutto.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti 29.6, 29.9 e 29.11.

Pongo in votazione l'articolo 29. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura:

«Art. 30

*Accordi per i servizi di prossimità nell'area dello Stretto*

1. La Regione favorisce la stipula di appositi accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria, al fine di consentire ai cittadini residenti nella Città metropolitana di Messina e nella Città metropolitana di Reggio Calabria di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità. Agli accordi predetti partecipano, altresì, il Comune di Messina ed il Comune di Reggio Calabria. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, sono individuate le attività programmatiche ed i servizi cui si applicano le disposizioni del presente articolo».

Dichiaro l'emendamento 30.1 decaduto. Onorevole Ciancio, l'articolo 30.2 è ritirato?

CIANCIO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 30.3. Onorevole Fontana lo ritira?

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 30.Comm che, in effetti, è un coordinamento con la legge che già c'era: All'art. 30 aggiungere il seguente comma "2. L'art. 14 della L.r. 24 marzo 2014, n. 8, è soppresso".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 30, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 31. Ne do lettura:

«Art. 31

*Funzioni conferite dalla Regione*

1. La Regione, nell'ambito della propria competenza esclusiva ed in linea con i principi della legislazione nazionale, può conferire ulteriori funzioni ai liberi Consorzi comunali, alle Città metropolitane ed ai comuni, in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione con le modalità di cui all'articolo 35 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10».

Dichiaro gli emendamenti 31.1 e 31.2, decaduti; Onorevole Ciancio, mantiene l'emendamento 31.4?

CIANCIO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 31.6. Onorevole Fontana, lo ritira?

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 31. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 32. Ne do lettura:

«Art. 32  
*Conferimento di ulteriori funzioni*

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge la Regione con le modalità di cui all'articolo 35 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 può conferire ai liberi Consorzi comunali e alle Città metropolitane le funzioni in materia di edilizia popolare abitativa, di vigilanza sull'attività dei Consorzi di bonifica e di motorizzazione civile».

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, l'emendamento 32.2 lo mantiene o lo ritira?

CIANCIO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 32.3. Onorevole Fontana, lo ritira?

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 32.4 degli onorevoli Alloro ed altri: Al comma 1 le parole "può conferire" sono sostituite dalle parole "conferisce".

Onorevole Alloro, lo ritira?

ALLORO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'articolo 32 assorbe l'emendamento 29.5 dell'onorevole Micciché, che era stato fatto proprio dall'onorevole Vinciullo. Il 32.5 è precluso.

ALLORO. Perché l'emendamento 32.5 è precluso?

PRESIDENTE. Perché abbiamo approvato gli articoli 27 e 28, in quanto le funzioni dei liberi consorzi e delle città metropolitane sono già individuate nei predetti articoli.

Pongo in votazione l'articolo 32, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 33. Ne do lettura:

«Art. 33  
*Funzioni regionali*

1. La Regione svolge, oltre alle funzioni ad essa spettanti ai sensi della normativa vigente, le seguenti ulteriori funzioni proprie già attribuite alle ex province regionali ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 alla data di entrata in vigore della presente legge:

1) in materia di servizi culturali:

a) promozione ed attuazione di iniziative ed attività di formazione professionale nonché realizzazione di infrastrutture per la formazione professionale;

2) in materia di tutela dell'ambiente:

a) tutela dell'ambiente ed attività di prevenzione e di controllo dell'inquinamento, anche mediante vigilanza sulle attività industriali.

2. La Regione, con riferimento alle funzioni attribuite ai liberi Consorzi comunali ai sensi della lettera b) del comma 2 dell'articolo 27, provvede alla definizione degli indirizzi generali in materia di strumenti urbanistici dei comuni.

3. Ai fini dell'individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite alla Regione ai sensi del presente articolo, il Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, previo parere della Commissione Affari istituzionali e della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, emana uno o più decreti, sulla base di un'intesa con i competenti organi dello Stato in ordine alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione.

4. A seguito dell'entrata in vigore di ciascun decreto presidenziale si procede alle conseguenti variazioni di bilancio, al fine di consentire l'effettivo esercizio delle funzioni.

5. Nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 3, le funzioni già attribuite alle ex province regionali alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere esercitate dai liberi Consorzi comunali e dalle Città metropolitane, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti».

Gli emendamenti presentati all'articolo 33 sono tutti preclusi o inammissibili.

Pongo in votazione l'articolo 33.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 34. Ne do lettura:

«Art. 34

*Attività di programmazione dei liberi Consorzi comunali  
e delle Città metropolitane*

1. I liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane operano sulla base di programmi, mediante i quali sono individuati gli obiettivi, i tempi e le modalità dei propri interventi.

2. Essi concorrono, altresì, nei modi stabiliti dalla legge, alla determinazione degli obiettivi e delle scelte dei piani e dei programmi socio-economici generali e settoriali della Regione ed alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale della Regione (P.T.R.).

3. Per l'attuazione delle funzioni proprie di cui agli articoli 27 e 28, i liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane predispongono i rispettivi "Piani Territoriali di Coordinamento" (P.T.C.), che determinano gli indirizzi generali di assetto strutturale del territorio e le scelte strategiche di sviluppo economico dei relativi territori, con la finalità ulteriore di tutelarne l'integrità fisica ed ambientale, l'identità culturale nonché di promuoverne lo sviluppo sostenibile.

4. A tal fine, i suddetti piani indicano, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale della Regione:

a) i diversi usi e destinazioni del territorio, in relazione alle sue caratteristiche geologiche, morfologiche ed idrogeologiche;

b) la localizzazione dei servizi e delle attività di livello consortile e metropolitano;

c) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture, degli impianti produttivi e commerciali, delle principali linee di comunicazione e delle reti per la gestione delle risorse energetiche e dei rifiuti;

d) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regolamentazione delle acque.

5. Il P.T.C. è trasmesso all'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ai fini della sua approvazione con le modalità di cui al comma 6.

6. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previa deliberazione di Giunta, emana apposito decreto per disciplinare i contenuti specifici e le procedure di approvazione del P.T.C., nel rispetto del principio di partecipazione dei soggetti coinvolti e di garanzia delle relazioni interregionali».

Gli emendamenti presentati all'articolo 34 sono tutti preclusi o inammissibili.

Pongo in votazione l'articolo 34.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 35. Ne do lettura:

«Art. 35

*Potere sostitutivo della Regione*

1. Entro i limiti delle proprie competenze statutarie e nel rispetto del principio di leale collaborazione, la Regione si sostituisce agli organi dei liberi Consorzi comunali, delle Città metropolitane e dei comuni per il compimento di atti o di attività obbligatorie, ai sensi della normativa europea, dello Statuto regionale e della presente legge, nei casi di acclarata inerzia o inadempimento da parte dell'ente competente, al fine di salvaguardare interessi unitari eventualmente compromessi dall'inerzia o dall'inadempimento medesimi.

2. Per l'esercizio dei poteri sostitutivi si applica l'articolo 24 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni».

L'emendamento 35.1 degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro è decaduto.  
Si passa all'emendamento 35.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Fontana ed altri.

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa agli emendamenti 35.3 e 35.4 degli onorevoli D'Asero, Vinciullo ed altri.

VINCIULLO. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Pongo in votazione l'articolo 35.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 36. Ne do lettura:

«Art. 36  
*Uffici regionali territoriali*

1. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta degli Assessori regionali competenti, si provvede, previo parere della Commissione Affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, alla soppressione o all'accorpamento degli uffici regionali, già istituiti sul territorio, per l'esercizio delle funzioni di competenza degli enti locali istituiti o disciplinati dalla presente legge».

All'articolo 36 sono stati presentati alcuni emendamenti. L'emendamento 36.1 degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro è decaduto.

Si passa all'emendamento 36.6, degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
L'emendamento 36.5 degli onorevoli Alloro ed altri è inammissibile.  
Pongo in votazione l'articolo 36.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 37. Ne do lettura:

«Art. 37

*Disposizioni sul personale*

1. I liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane stabiliscono, in relazione alle funzioni ad essi attribuite, le dotazioni organiche entro tre mesi dalla definizione da parte dell'Osservatorio dei criteri di cui all'articolo 25.

2. Entro novanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 1, con uno o più decreti del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, previo parere della Commissione Affari istituzionali e della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, è individuato il personale che resta assegnato agli enti di area vasta e quello eventualmente da destinare alle procedure di mobilità verso altri enti, secondo i criteri definiti dall'Osservatorio di cui all'articolo 25.

3. La ricollocazione del personale è effettuata a seguito dell'emanazione dei decreti di individuazione delle risorse necessarie al finanziamento delle funzioni di cui agli articoli 27, 28, 29 e 33. Il personale delle ex province regionali conserva la posizione giuridica ed economica in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge nonché l'anzianità di servizio maturata.

4. Gli incarichi dirigenziali a termine, conferiti ai sensi dell'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, cessano al momento dell'insediamento degli organi degli enti di area vasta.

5. Nella fase di prima attuazione della presente legge si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 1, comma 426, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e degli articoli 30, 33, 34 e 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni.

6. Nelle more delle procedure di cui al comma 3, il personale delle ex province regionali continua ad essere utilizzato dai liberi Consorzi comunali e dalle Città metropolitane, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti».

Gli emendamenti presentati all'articolo 37 sono in pieno contrasto con l'impianto della legge perché limitano la soppressione degli uffici regionali che svolgono funzioni già attribuite ai liberi consorzi.

L'articolo 37 riguarda le disposizioni sul personale. Siccome il Governo ha presentato molti emendamenti sui quali sono intervenuti diversi deputati, li tratteremo alla fine, non all'articolo 37, anche se riguardano il personale.

Gli emendamenti 37.4, 37.12, 37.21, 37.13, 37.14 e 37.3 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 37.9, a firma degli onorevoli Greco Marcello, Lo Giudice ed altri. Onorevole Lo Giudice, lo ritira?

LO GIUDICE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 37.8 e 37.15 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 37.20, a firma dell'onorevole Alloro. Lo ritira? La invito al ritiro. La Commissione ha fatto un ampio esame su questo emendamento.

FERRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, avevo presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 37. Vorrei sapere per quale motivo non ci sia.

PRESIDENTE. Gli emendamenti aggiuntivi sono alla fine. Di quale emendamento parliamo nello specifico?

FERRERI. E' quello relativo all'ex polizia provinciale, sull'attribuzione delle competenze. L'ho presentato in Aula adesso.

PRESIDENTE. Siccome c'è un clima distensivo in Aula, lo mandiamo in Commissione, non trovo nulla in contrario. Gli uffici mi fanno già notare che c'è un problema di spesa.

Colgo l'occasione per invitare i colleghi deputati a non presentare in questo momento emendamenti, approfittando di questo clima distensivo. Ne sono già pervenuti due che non avrebbero ragione di esistere da un punto di vista procedurale.

PANARELLO. Li potrebbe rendere inammissibili.

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, dobbiamo dare atto ai deputati del Movimento Cinque Stelle che sono in Aula e ci stanno permettendo di approvare la legge.

Sono stati presentati due emendamenti che sarebbero inammissibili.

Su uno ci sarà sicuramente un problema di spesa, sull'altro un po' meno. Mi sono permesso di dire: facciamoli esaminare alla Commissione e se ci sono difficoltà vedremo, però, evitiamo ulteriori emendamenti.

Scusate, stiamo facendo un buon lavoro. Arrivati a questo punto, mi fermo un momento.

Anche quest'ultimo emendamento presentato lo inseriremo tra gli aggiuntivi, non posso ritornare su articoli già approvati.

Gli emendamenti presentati adesso verranno posti tra gli aggiuntivi.

Comunico che l'emendamento 37.15 è inammissibile.

ALLORO. Ritiro l'emendamento aggiuntivo 37.20 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 37.2 degli onorevoli Raia e Gucciardi.

RAIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 37.6, degli onorevoli Formica ed altri, è inammissibile. L'emendamento 37.7, degli onorevoli Ioppolo ed altri, è inammissibile. Gli emendamenti 37.16 e 37.17, degli onorevoli D'Asero ed altri, sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 37.18, degli onorevoli D'Asero ed altri, 37.19, degli onorevoli Panarello e Gucciardi e 37.11, degli onorevoli Alloro ed altri, sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 37.1 degli onorevoli Raia e Gucciardi. Ne do lettura:

«All'articolo 37 aggiungere il seguente comma:

‘Le nuove piante organiche dei Liberi consorzi e delle Città metropolitane dovranno tenere conto prioritariamente ed in via di prima applicazione delle professionalità esistenti ed acquisite all’interno delle ex Province regionali’»

Onorevole Raia, la invito a ritirare l’emendamento perché - l’ha più volte ribadito l’onorevole Cracolici - c’è l’autonomia da parte degli enti e, peraltro, gli enti debbono fare i conti con le proprie disponibilità finanziarie. Poi, se c’è gente che intende andare in altre istituzioni...

Onorevole Cracolici, cosa mi dice su questo emendamento?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo all’onorevole Raia di ritirarlo perché è veramente pleonastico.

PRESIDENTE. E’ pleonastico, io non lo volevo dire, ma è superfluo.

CRACOLICI. La dotazione organica è un atto di ‘fotografia funzionale’ non può essere legata al personale.

RAIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l’articolo 37. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Si passa all’articolo 38. Ne do lettura:

«Art. 38

*Attività di ricognizione ai fini della ricollocazione del personale*

1. La Presidenza della Regione, tramite il Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale, avvia presso le amministrazioni della Regione, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici, una ricognizione dei posti da destinare alla ricollocazione del personale».

Comunico che gli emendamenti presentati all’articolo 38 sono inammissibili.

Pongo in votazione l’articolo 38. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Si passa all’articolo 39. Ne do lettura:

«Art. 39

*Autonomia finanziaria*

1. In armonia con la Costituzione e nei limiti dello Statuto della Regione, i liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane hanno autonomia di entrata e di spesa.

2. In fase di prima applicazione della presente legge, i liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, strumentali ed umane già spettanti alle ex province regionali alla data di entrata in vigore della presente legge, mantenendo la titolarità dei

relativi rapporti giuridici, nell'ambito delle relative dotazioni di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Comunico che gli emendamenti presentati all'articolo 39 sono inammissibili. Pongo in votazione l'articolo 39. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 40. Ne do lettura:

«Art. 40  
*Razionalizzazione di enti*

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane inviano all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica una ricognizione di tutti gli enti, agenzie, organismi, comunque denominati, da loro partecipati, controllati o vigilati, individuando quelli che esercitano funzioni in tutto o in parte coincidenti con le funzioni loro attribuite.

2. Ferma restando l'autonomia finanziaria degli enti di area vasta, sono mantenuti i rapporti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge tra le ex province regionali e le società interamente partecipate dalle stesse per lo svolgimento dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano nei limiti di cui all'articolo 18, comma 2 bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

3. Ai fini del contenimento della spesa pubblica gli enti di area vasta, entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, procedono alla dismissione delle proprie quote di partecipazione in società che non sono strategiche per l'erogazione dei servizi di interesse generale, al verificarsi, in via alternativa, di una delle seguenti condizioni:

a) le quote siano complessivamente inferiori al dieci per cento del capitale sociale;

b) le società abbiano un numero di dipendenti inferiori a tre unità di personale;

c) le società abbiano chiuso gli ultimi tre esercizi di bilancio in passivo;

d) le spese per il personale, il costo degli organi amministrativi e di gestione, le consulenze esterne di tali società superino il cinquanta per cento delle spese correnti dell'ente.

4. Ai fini di cui al comma 3 sono considerate strategiche le quote e le partecipazioni nelle società aeroportuali.

5. Gli enti di area vasta non possono costituire nuove società partecipate se non quelle previste per legge regionale.

6. Il numero dei componenti degli organi degli enti partecipati dai liberi Consorzi comunali e dalle Città metropolitane non può essere superiore a tre.

7. Nelle more del processo di statizzazione i liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane continuano ad esercitare le competenze in materia di istituti di istruzione superiore nonché di istituti superiori di studi musicali già esercitate dalle ex province regionali».

Comunico che all'articolo 40 sono stati presentati i seguenti emendamenti: 40.1 degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro che dichiaro decaduto; 40.5 degli onorevoli D'Asero, Fontana ed altri.

FONTANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 40.10 e 40.11 degli onorevoli D'Asero, Fontana ed altri.

FONTANA. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 40.2, degli onorevoli Lo Sciuto ed altri, lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento 40.4 degli onorevoli Alloro ed altri.

ALLORO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, l'emendamento 40.4 fa riferimento all'articolo 40 che, sostanzialmente...

PRESIDENTE. Liberi consorzi, ma non sappiamo le risorse...

ALLORO. Ma sono già rapporti in essere, esistono già.

PRESIDENTE. Sì, i rapporti in essere si regoleranno sulla base della loro autonomia. Se io dico ai collegi che debbo mantenere i rapporti con le società a prevalente partecipazione pubblica già in essere, non sta cambiando assolutamente niente.

ALLORO. Signor Presidente, me lo faccia illustrare. Sostanzialmente, il problema è che l'articolo, al comma 2, salvaguarda le società a totale capitale pubblico.

Le norme citate nell'emendamento prevedono la possibilità di equiparare anche le società a prevalente partecipazione pubblica e che hanno fatturato, nei confronti del pubblico, il 90 per cento, quindi, sono delle società che hanno lavorato prevalentemente per l'ente pubblico e andiamo a salvaguardare i rapporti in essere, non stiamo aggiungendo nulla.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Onorevole Alloro, il punto è questo: io comprendo che vi sia la volontà di una garanzia dell'attuale sistema per ragioni di sicurezza sociale e vi sono anche delle province che hanno sviluppato una serie di attività importanti nel territorio assumendo una funzione essenziale per la coesione sociale di quel territorio. Non sono stati enti superflui, enti "ludici", sono stati enti che hanno interpretato una funzione sociale importante. Io, però, vorrei dirle che questa legge è già tanto.

ALLORO. Non li possiamo lasciare a casa! E' gente che lavora da vent'anni nelle province!

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Sì, ma noi con questa legge stiamo definendo una condizione finanziaria che consente il mantenimento dei rapporti in essere.

Se irrigidiamo gli enti in questo modo noi rischiamo... Onorevole Alloro, mi segua per un momento, lei è un uomo sensibile, questa legge lei la deve pensare comparata con la legge Delrio, deve pensare che questa legge sarà esaminata dal Governo nazionale e che vi sarà un esame approfondito.

ALLORO. Ci sono già rapporti in essere, società che già lavorano da vent'anni!

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Ma questo non ha bisogno della legge, è nell'autonomia dell'ente, nelle sue risorse. Il punto è la rigidità normativa. Io le voglio dire che, qualche volta, questo diventa un elemento ostativo perché se la norma, che già è in conflitto con il modello nazionale, viene poi impugnata, è molto peggio.

Le voglio dire che garantiamo che l'ente abbia le risorse e poi si autoorganizza, saranno sindaci, uomini del territorio. Lo dico chiaramente: se lei nella legge blinda tutto, rischiamo un effetto contrario.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione di cui parla l'Assessore è corretta, però, siccome noi, nel comma 2, diciamo che "sono mantenuti i rapporti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge tra le ex province regionali e le società interamente partecipate dalle stesse", allora, mi spiegavano che ci sono fattispecie in cui le partecipazioni non sono interamente della provincia ma partecipate da enti della stessa provincia, ad esempio, gli istituti musicali che sono gestiti anche dalle province e hanno costituito società con le province, Enna in particolare.

Allora, io qui farei un subemendamento, se il Governo è d'accordo. Dopo la parola "interamente" aggiungerei le parole "o in maniera prevalente" partecipate dall'ente stesso. E' chiaro? Cioè o "interamente" o "in maniera prevalente" partecipate dall'ente stesso.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Non sarò di ostacolo a questo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Il concetto è di avere, in alternativa ad "interamente", la prevalenza dell'ente stesso perché, per come è scritto l'emendamento dell'onorevole Alloro, fa riferimento genericamente alla maggioranza pubblica.

In questo caso, invece, non è un problema di maggioranza pubblica, è la maggioranza dell'ente stesso, cioè la provincia. E' chiaro?

PRESIDENTE. Scusate, non è un problema di rafforzamento, è un problema di filosofia di carattere generale. Noi dobbiamo sapere a chi andiamo incontro e a cosa andiamo incontro perché è chiaro che la richiesta dell'onorevole Alloro è legittima perché sta fotografando una situazione. L'assessore Pistorio è stato abbastanza chiaro. Noi dovremo affrontare un giudizio, perché di un giudizio si tratta, da parte del Governo nazionale, alla luce della legge Delrio che è stata già approvata e che, addirittura, prevede che noi dobbiamo fare trasferire il personale delle province.

In qualche modo, noi stiamo mantenendo l'esistente. C'è una filosofia. Se ho voluto fare intervenire l'Assessore in apertura di questi argomenti che riguardavano le funzioni, è proprio per dire che noi non siamo certi che saranno approvate le norme anche di natura finanziaria, perché è chiaro che si avvia una trattativa con il Governo nazionale per salvare le professionalità che, in atto, abbiamo all'interno delle province, sia che si tratti di professionalità a tempo indeterminato che determinato.

Se noi aggraviamo la legge è chiaro che ci presentiamo più deboli nei confronti del Governo nazionale. Se poi pensiamo di approvare una Finanziaria senza che nessuno ci osservi...

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, l'emendamento dell'onorevole Alloro è, in qualche modo, specifico perché riguarda le società prevalentemente a partecipazione pubblica per lo svolgimento dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni. C'è un servizio che viene svolto dalle province, che viene demandato da una norma comunitaria che è quella della vigilanza venatoria, del servizio delle guardie venatorie che fanno e devono fare, esclusivamente, le province.

Questo articolo, in qualche modo, blinda la partecipazione e cioè obbliga la provincia a mantenere il rapporto con le società che svolgono questo servizio. Ecco perché c'è una specificità rispetto a tutte le altre società.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, io sono d'accordo a mantenere le guardie venatorie.

C'è un principio di carattere generale: la dismissione delle partecipazioni, da parte degli enti locali, nelle società partecipate. E' questa la filosofia in atto e non possiamo venir meno rispetto a questa filosofia.

RINALDI. Signor Presidente, ma questa è una società e la provincia ha l'obbligo di garantire questo servizio perché è obbligata da una norma comunitaria. Se non mettiamo l'obbligo che deve avvalersi delle società, dove c'è la partecipazione per svolgere questo servizio, può accadere, così come è stato per Messina, che il commissario non ha tenuto conto della società partecipata che aveva dentro la provincia e si è rivolta ad una società estranea che, tra l'altro, non aveva neanche i requisiti per svolgere questo servizio.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Io non sono la sua controparte, glielo giuro, e capisco l'approccio. Ho detto prima che so da cosa veniamo.

Per me possiamo fare quello che vogliamo: possiamo blindare tutto, possiamo irrigidire tutto quello che le province hanno fatto sino ad oggi. Io mi rimetto all'Aula.

Vi sto dicendo che, per la mia limitata esperienza - che forse limitata non è - per le interlocuzioni che ho avuto, per l'attesa che c'è da parte del Governo nazionale che sta vigilando su questa legge, può darsi che nessuno di voi abbia valutato, o forse sì, quanto è stato importante ottenere dal Governo - nel Decreto-legge n. 78 - quelle norme che ci consentono di garantire finanziariamente gli enti.

Un mese fa vi erano le province in dissesto, la gente in mobilità e, quando è stato emanato il Decreto-legge n. 78, il Governo alcune norme non le ha inserite. C'è stato un lavoro con il sottosegretario agli affari regionali, con l'economia, perché alcune norme di deroga alla contabilità nazionale fossero riconosciute.

Io vi dico che quando abbiamo fatto la legge n. 997 e la n. 11 abbiamo dovuto adempiere rigorosamente ad una serie di prescrizioni della Ragioneria generale dello Stato, c'è un sottosegretario serio, che ha la delega per le impugnative, che ci ha aiutato nel percorso,.

Quel lavoro sulla legge n. 997, che ci è anche costato, ha determinato l'attribuzione delle risorse sul bilancio 2015, quindi, i nostri accantonamenti negativi e le norme derogatorie sulle province vengono meno.

Io vi sto dicendo una cosa diversa: non c'è bisogno della legge. Gli enti di area vasta che verranno e che sono fatti da personale politico del territorio, sapranno organizzare i servizi, nella loro autonomia, non metteranno a repentaglio l'occupazione. Hanno bisogno di avere delle risorse e di svolgere i servizi.

Se noi facciamo norme troppo rigide, in enorme conflitto con la filosofia della Delrio, sappiate che la Delrio le province le sta estinguendo e sta mandando in mobilità il 50 per cento del personale, o nelle amministrazioni periferiche dello Stato o presso le regioni. Noi questo non lo possiamo fare.

Avessimo la Regione come garanzia finale, saremmo tutti più sereni, ma quello che faranno in Lombardia o in Veneto qui non si può fare. Noi stiamo mandando i regionali in pensione.

Dobbiamo, quindi, garantire alle province una certa stabilità finanziaria e la partita - l'ho spiegato all'onorevole Di Mauro - comincerà dopo: fatta questa legge, dobbiamo cominciare un altro lavoro, sulle funzioni, sull'osservatorio, sui rapporti con lo Stato.

Facciamo la norma. Vi voglio soltanto dire che, più norme rigide mettiamo, più vincoliamo, più definiamo questo, più è a rischio di impugnativa. Ho concluso il ragionamento e mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Alloro, la invito a ritirare l'emendamento. Lei insiste nel mantenerlo?

RINALDI. E' stato presentato un subemendamento. Vediamo se riesce a risolvere il problema.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Sulla dimensione finanziaria rinvia all'autonomia degli enti.

PRESIDENTE. L'emendamento 40.4 è a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

La Commissione ha presentato il subemendamento 40.Comm.1: Al comma 2 dell'art. 40 aggiungere, dopo la parola "interamente", "o prevalentemente".

*(Brusìo in Aula)*

L'emendamento 40.2 è già stato dichiarato inammissibile. Stiamo parlando dell'emendamento 40.4 degli onorevoli Alloro ed altri.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Sto preparando un subemendamento all'articolo.

PRESIDENTE. Allora, questo emendamento diventa sostitutivo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. L'emendamento diventa sostitutivo del 40.4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 40.Comm.1 della Commissione, sostitutivo dell'emendamento 40.4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è stato fatto notare che, sul limite fissato dall'articolo 40, ai sensi del Decreto-Legge 25 giugno 2008, n. 122, c'è pure una legge regionale che noi avevamo dimenticato.

PRESIDENTE. Cosa dice la legge regionale?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. La legge regionale è la n. 25 del 2008 che riguarda i limiti fissati dal personale, a una certa data, che poteva essere salvaguardato nelle società partecipate. Dobbiamo gestire l'Aula, signor Presidente.

TURANO. Dobbiamo approvare la legge!

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, siccome stiamo cominciando a confonderci e da diverse ore siamo qui...

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, guardi che sono d'accordo con lei.

CIANCIO. Stranamente. Le chiedo, per favore, di valutare se ci sono questi subemendamenti, però, dobbiamo avere il tempo di leggerli con calma, quindi, se li presentano li distribuiamo, ci fermiamo, li analizziamo e andiamo avanti. Però, così, noi non ci stiamo a votare cose che non arrivano neanche ai banchi.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che l'emendamento fa riferimento alla legge n. 112 del 2008 relativa al blocco delle assunzioni della legge nazionale, l'aggiunta del subemendamento inserisce la legge n. 25 del 2008, che riguarda il blocco delle assunzioni fatta nella passata legislatura. Quindi, per il personale che, al 31 dicembre del 2008, era stato assunto ed era in servizio a quella data, sarà rispettata quella data, da quel giorno in poi no. Lo dice sia la legge nazionale che quella regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi fermo per un momento perché stiamo entrando in una materia delicata. E' inutile nascondersi: mi ero affidato, realisticamente, alla Commissione e la Governo, abbiamo lavorato su quello che riguardava il personale in generale.

Siccome dietro ogni norma, alla fine - per carità - ci può essere il pericolo che, anche cercando di fare legittimante bene, si allarghi la maglia, io mi fermerei cinque minuti per confrontarmi con il Governo e la Commissione.

Onorevoli colleghi, pertanto, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.27, è ripresa alle ore 19.30)

La seduta è ripresa.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. L'emendamento 40.Comm. è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 40.12, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 40.3, a firma degli onorevoli Greco Marcello, Lo Giudice ed altri.

LO GIUDICE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 40, a firma degli onorevoli Alongi e Fontana, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 40.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 41. Ne do lettura:

«Art. 41.

*Razionalizzazione delle forme di esercizio associato di funzioni tra comuni*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto ai comuni di istituire nuove entità, comunque denominate, ivi compresi gli organismi di cui agli articoli 31 e 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per l'esercizio associato di funzioni, fatte salve quelle previste per legge nonché le convenzioni per l'espletamento di servizi.

2. Nuove forme di esercizio associato di funzioni possono essere attuate secondo le prescrizioni contenute negli statuti dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane».

L'emendamento 41.1, degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro, è decaduto.

Si passa all'emendamento 41.6, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.3, I parte, del Governo, soppressivo del comma 1.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo nasce dal fatto che, all'interno delle città metropolitane e dei liberi consorzi, si possono consentire, per singole funzioni, associazioni tra comuni e questo significa modalità di gestione di sub ambito all'interno del libero consorzio.

E' una richiesta che ci viene fatta, soprattutto, dalle città metropolitane perché, com'è noto, avere messo tutta la provincia in un'unica città metropolitana, determina che i comuni delle aree interne, rispetto ai comuni delle area di costa, abbiano esigenze di funzionalità interna organizzativa specifica, quindi, dotarsi di modalità organizzative di ambito specifico è una facoltà che si attribuisce agli enti.

Pertanto, chiedo al Governo di ritirare l'emendamento perché è una facoltà che viene data agli enti.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Onorevole Cracolici, se noi dovessimo leggere l'esito finale dell'articolo, avremmo soltanto questo; soppresso il comma uno, che è una norma di divieto, rimarrebbe in vita - in maniera molto flessibile - questa frase: "Gli statuti dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane possono prevedere forme di tipo associato di funzioni da parte dei comuni", quindi, una norma autorizzativa.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Assessore Pistorio, il comma 1 dice che i comuni, fra di loro, non devono associarsi, ma all'interno del libero consorzio possono associare le funzioni internamente al libero consorzio.

La norma vuole evitare ulteriori forme di società, di consorzi, di strutture sovracomunali, provando a dare un ordine al sistema in cui l'ente sovracomunale per eccellenza è il libero consorzio e, all'interno del libero consorzio, è possibile organizzare, per specifici ambiti, servizi comuni.

Tra l'altro, io impazzisco perché questa norma è stata chiesta proprio dal suo partito e mi riferisco alla vicenda di associare i Comuni, alla possibilità di fare le unioni all'interno del libero consorzio. Ma il divieto nasce dall'impedire che queste forme di associazione nascano fuori dal libero consorzio. Quindi, questa norma aveva una logica, non era folle.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati, la norma che sarebbe sopravvissuta era assolutamente chiara: il divieto non è indispensabile se noi prevediamo che la formula è quella dello Statuto che prevede queste forme associate. Ma se pensiamo che sia prudente prevedere un divieto ai Comuni, possiamo prevederlo. Quello che sopravviveva era il fatto che gli Statuti avrebbero previsto le forme associate.

Siccome non è una questione sulla quale bisogna impiccarsi, ritiriamo l'emendamento 41.3, I parte, e potrebbe sopravvivere il 41.3, II parte, perché è scritto correttamente.,

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento 41.3, I parte, è ritirato. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 41.5, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.4, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.6, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.3, II parte, del Governo: Il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Gli statuti dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane possono prevedere forme di esercizio associato di funzioni da parte dei comuni”.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 41.3, II parte. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 41, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 42. Ne do lettura:

«Art. 42  
*Costi standard*

1. In armonia con il procedimento statale di determinazione dei costi standard di cui al decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, l'Assessorato regionale dell'economia, di concerto con l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, provvede alla quantificazione di tali costi per l'erogazione dei servizi pubblici di interesse regionale.

2. I costi standard determinati a livello regionale si applicano anche ai servizi erogati dalle società partecipate».

Gli emendamenti all'articolo 42 sono tutti decaduti o ritirati dai rispettivi firmatari.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 42. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 43. Ne do lettura:

«Art. 43  
*Invarianza finanziaria*

1. Nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 1, comma 150, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le disposizioni di cui alla presente legge non comportano oneri ulteriori per la finanza pubblica regionale».

Gli emendamenti all'articolo 43 sono inammissibili

Pongo in votazione l'articolo 43. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 44. Ne do lettura:

«Art. 44

*Norma transitoria in materia di adesione alla Città metropolitana di Catania e al libero Consorzio comunale di Ragusa*

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, i comuni di Gela, Niscemi e Piazza Armerina, che hanno deliberato di aderire al libero Consorzio comunale di Catania, ed il comune di Licodia Eubea, che ha deliberato di aderire al libero Consorzio comunale di Ragusa, ai sensi degli articoli 2 e 9 della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, possono deliberare di aderire rispettivamente alla Città metropolitana di Catania e al libero Consorzio comunale di Ragusa.

2. Per i comuni nei quali è previsto il rinnovo degli organi nel turno elettorale della primavera 2015, il termine di tre mesi di cui al comma 1 decorre dalla data di insediamento del nuovo consiglio comunale.

3. Nell'ipotesi di variazione territoriale ai sensi del comma 1, il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge che prevede le modifiche territoriali ai liberi Consorzi comunali e alle Città metropolitane».

Si passa agli emendamenti 44.1 dell'onorevole Greco Giovanni e Di Mauro, 44.5 degli onorevoli Siragusa ed altri, 44.10 degli onorevoli Alloro ed altri e 44.11 degli onorevoli D'Asero ed altri, di identico contenuto, interamente soppressivi dell'articolo 44.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo un problema che questa legge ci obbliga comunque a disciplinare.

In forza della legge n. 8, abbiamo stabilito una procedura, prevedendo che i Comuni potessero esprimersi con atti deliberativi, e poi con referendum, per l'adesione ad eventuali nuovi liberi consorzi.

Ribadisco che l'articolo non può essere soppresso perché, comunque, la legge deve dire cosa succederà ai comuni che hanno fatto un referendum. Non possiamo fare finta che non sia successo nulla.

Cosa stiamo prevedendo? Siccome il referendum e gli atti deliberativi dei comuni sono stati fatti con un'ipotesi di adesione a liberi consorzi che oggi, con questa legge, non ci saranno più. Vi ricordo, infatti, che abbiamo votato che le tre città metropolitane coincidano con i territori delle tre province, che ci siano solo sei liberi consorzi e non più nove come era nella vecchia disposizione. Quindi, i comuni che hanno varato i propri referendum dovranno decidere - visto che non ci sono più gli organi per i quali avevano chiesto ai cittadini un giudizio - o di tornare dove erano prima o di aderire non più al libero consorzio ma a quello che si costituirà con questa legge.

Mi spiego meglio: se il comune di Gela o di Niscemi – credo che anche Niscemi abbia fatto il referendum insieme a qualche altro comune – non possono più aderire al libero consorzio di Catania perché non c'è più, ma c'è la città metropolitana di Catania, questa norma prevede che, entro tre mesi, i comuni, con atto deliberativo, potranno confermare la volontà di aderire alla città metropolitana di Catania.

Se, invece, i comuni non intendono affermare la volontà di confermare quella scelta, resteranno nelle ex province di provenienza. Quindi, in questo senso, è una norma obbligata, perché bisognerà comunque dire con questa legge cosa succederà a quei comuni.

E' chiaro che questa è stata una parte della legge molto travagliata perché ci sono state, obiettivamente, delle procedure che sono state attivate in forza di una legge. Ma, come è stato già spiegato, con l'entrata in vigore della legge Delrio, essendo quelli dei principi di grande riforma economico-sociale, hanno determinato un modello di coordinamento e di adeguamento nella nostra legislazione che ha determinato il fatto che, ad esempio, nella stessa provincia non facciamo una città metropolitana e un libero consorzio ma li abbiamo accorpati.

Credo che l'equilibrio che si è definito nell'articolo 44 sia sufficientemente a garanzia della libertà dei comuni, che si sono già espressi, di ribadire eventualmente la volontà di trasferirsi in altra provincia o, viceversa, di ritornare sui propri passi, considerato che le ragioni per le quali ci si trasferiva non ci sono più nei termini che non si costituisce quel libero consorzio che era previsto nella prima fase.

Ecco perché ribadisco che l'articolo 44 si può modificare, si può aggiustare, ma non si può abrogare perché, comunque, qualcosa bisognerà pur prevederla.

Chiedo ai colleghi, pertanto, di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi perché faremmo solo un danno e creeremmo un caos istituzionale, mentre sono convinto che, laddove ci siano altre ipotesi, da parte dei colleghi, di utilizzazione di questo sistema, cioè di dare conseguenza a quel percorso che era stato avviato, siamo pronti a prenderle in esame, ma certamente non possiamo fare una norma che non dice nulla su quello che è avvenuto prima.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Commissione invita al ritiro degli emendamenti soppressivi.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirare l'emendamento 44.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIANCIO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 44.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FONTANA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 44.11.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io non ho difficoltà a ritirare l'emendamento 44.10, di cui sono primo firmatario ma volevo solo dire che questa è una norma parziale, perché si riferisce esclusivamente a quei comuni che hanno fatto le delibere e che, poi, hanno votato il referendum.

Ci sono stati molti comuni che hanno fatto le delibere e non hanno celebrato quei referendum perché c'è stata una situazione di incertezza normativa, rispetto alla quale non c'era la possibilità di capire quali fossero le funzioni che i liberi consorzi comunali avrebbero avuto.

Se noi prevediamo anche che ci sia la possibilità, per chi ha fatto le delibere, di potere fare i referendum confermativi e, quindi, di concludere l'iter, io non ho nessuna difficoltà, perché vi sono stati nove Comuni che avevano deliberato di aderire al libero consorzio di Enna ma poi si sono fermati per i motivi che sappiamo, perché questa legge è nata in un modo, si è fermata e poi è andata avanti in un altro modo.

Siccome ritengo che non ci sia nessuna difficoltà a dire che i Comuni che hanno deliberato a maggioranza possono completare l'iter – se vogliono – penso che sarebbe una norma di giustizia, perché mettiamo i Comuni che hanno deliberato nelle condizioni di potere completare un percorso.

Dichiaro, pertanto, di ritirare l'emendamento 44.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 44.4, degli onorevoli Siragusa, Ciancio ed altri.

CIANCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, al di là del primo periodo che riduce, fondamentalmente, il tempo da tre mesi a un mese, quello che mi interessa è ciò che viene dopo, perché, sebbene sia l'identica cosa, ovvero la possibilità per i comuni di scegliere se stare dove il referendum ha deciso che il comune debba stare, oppure tornare all'ex provincia di provenienza, il nostro emendamento dà voce al referendum, quindi, mantiene quello che il comune, i cittadini hanno deciso in precedenza ed eventualmente le giunte comunali si prendono la responsabilità di fare una delibera che va contro la decisione popolare, quindi, la decisione dei cittadini tramite il referendum.

L'obiettivo è lo stesso, però, noi partiamo dai cittadini; invece, il disegno di legge, l'articolo, così come è formulato, dipende dai consigli comunali. Noi preferiremmo che, intanto, si mantenessero le decisioni prese dai referendum, poi, eventualmente, i consigli comunali si prenderanno la responsabilità di andare contro queste decisioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo sarebbe un ritorno indietro rispetto ad un articolo già approvato, cioè l'articolo 1, che definiva per legge la coincidenza dei liberi consorzi comunali con le vecchie province e le città metropolitane con Messina, Catania e Palermo.

Per i comuni c'è la coincidenza con le province, come facciamo a tornare indietro? Per questo motivo l'emendamento non è ammissibile, è precluso dall'approvazione dall'articolo 1, tranne che per la parte della riduzione dei tempi da tre mesi a un mese, che invito a ritirare, perché è una normativa di dettaglio.

CIANCIO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 44.8 degli onorevoli D'Asero ed altri: "Il comma 2 è soppresso".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 44, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 45. Ne do lettura:

«Art. 45

*Norme per l'istituzione di nuovi liberi Consorzi comunali*

1. I comuni, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, possono esprimere la volontà di costituire, in aggiunta a quelli previsti dall'articolo 1, ulteriori liberi Consorzi comunali che abbiano i seguenti requisiti:

- a) continuità territoriale tra i comuni aderenti;
- b) popolazione non inferiore a 180.000 abitanti.

2. Le delibere relative all'adesione al nuovo libero Consorzio comunale, da adottarsi entro sei mesi dalla prima, devono essere conformi tra loro e devono individuare l'ambito territoriale dell'istituendo libero Consorzio comunale.

3. Non è ammessa la costituzione di un libero Consorzio comunale ai sensi del presente articolo qualora, per effetto del distacco dei comuni, nel libero Consorzio comunale ovvero nella Città metropolitana di provenienza la popolazione risulti inferiore a 150.000 abitanti, si interrompa la continuità territoriale o venga meno la dimensione sovracomunale.

4. Nel caso di costituzione di un ulteriore libero Consorzio comunale, il comune con il maggior numero di abitanti assume il ruolo di capofila del libero Consorzio comunale.

5. L'efficacia di ogni delibera di cui al comma 2 è subordinata all'esito favorevole di un referendum confermativo al quale possono partecipare i cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune. Il referendum ha esito favorevole se la delibera è confermata dalla maggioranza dei voti validi. Il referendum deve svolgersi entro sessanta giorni dalla data di approvazione della delibera, con le modalità stabilite nello statuto del comune interessato.

6. Dopo l'espletamento dei referendum confermativi, le deliberazioni adottate ai sensi del comma 2 sono trasmesse all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, che predispone e sottopone alla Giunta regionale la proposta di istituzione del nuovo libero Consorzio comunale, corredata di:

- a) una relazione tecnico-illustrativa;

b) l'indicazione, su carta dell'Istituto geografico militare, dei nuovi confini, con il relativo quadro di unione;

c) i fogli di mappa catastali.

7. Nei successivi trenta giorni il Governo presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge che istituisce il nuovo ente di area vasta, individuandone il territorio».

L'emendamento 45.1 degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro è decaduto.  
Si passa all'emendamento 45.7, a firma degli onorevoli Alongi e Fontana.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 45.8, a firma degli onorevoli D'Asero, Fontana ed altri.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 45.8 a firma degli onorevole D'Asero, Fontana ed altri.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
L'emendamento 45.2 degli onorevoli Ioppolo ed altri è decaduto.  
Gli emendamenti 45.9 e 45.10, degli onorevoli D'Asero ed altri, sono inammissibili.  
Gli emendamenti 45.12, 45.13, 45.14 degli onorevoli Micciché ed altri sono ritirati.  
L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 45.11 degli onorevoli D'Asero ed altri.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
L'emendamento 45.3, degli onorevoli Greco Marcello ed altri, è inammissibile.  
Si passa all'emendamento 45.15, a firma degli onorevoli Venturino e Fazio.

VENTURINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 45.5, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
L'emendamento 45.6, degli onorevoli D'Asero ed altri, è inammissibile.  
Pongo in votazione l'articolo 45. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento A23:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. \_\_  
*Disposizioni inerenti le ex province regionali*

1. Nelle more dell'approvazione della legge di riforma degli enti di area vasta, alle ex province regionali è consentito predisporre un bilancio previsionale finanziario di transizione prevedendo la sola annualità 2015.

2. Ai predetti enti, è altresì consentito, al fine di garantire il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti dall'articolo 162 del D.lgs. 267/2000 derivanti dall'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili in atto ancora assegnati dalla normativa, l'utilizzo ai sensi dell'articolo 187, anche in sede di approvazione del bilancio di previsione, dell'avanzo di amministrazione disponibile.

3. Al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, l'ammontare del concorso finanziario di ciascuna ex provincia regionale, ai fini del rispetto dei limiti posti dal patto di stabilità interno, è, ridotto in misura corrispondente dell'avanzo di amministrazione utilizzato per le finalità di cui al comma 2, contestualmente e per lo stesso importo la Regione provvede a rideterminare il proprio obiettivo programmatico.” .

Comunico, altresì, che sono stati presentati dal Governo i seguenti subemendamenti:

- A23.R: L'emendamento A.23 è sostituito dal seguente:

“Art. \_\_  
*Disposizioni urgenti per far fronte alla crisi finanziaria  
degli enti intermedi della Regione siciliana*

1. Nelle more della costituzione degli organi e dell'avvio della nuova gestione dei Liberi Consorzi comunali, conseguenti alla legge regionale di riforma prevista dall'art. 2, comma 6, della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, in deroga, solo per l'anno 2015, alle vigenti disposizioni generali di contabilità per gli enti locali siciliani, sono autorizzati i seguenti interventi urgenti finalizzati a contenere la crisi finanziaria dei Liberi Consorzi:

a) predisposizione, nell'anno in corso, di un bilancio di previsione solo annuale;

b) utilizzo, ai sensi dell'art. 187 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'annualità 2015, dell'avanzo di amministrazione disponibile per garantire il pareggio finanziario e gli equilibri stabiliti dall'art. 162 del precitato Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali.

2) Al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, l'ammontare del concorso finanziario di ciascuna ex provincia regionale, ai fini del rispetto dei limiti posti dal patto di stabilità interno, è ridotto in misura corrispondente dell'avanzo di amministrazione utilizzato per le finalità di cui al comma 1, contestualmente e per lo stesso importo la Regione provvede a rideterminare il proprio obiettivo programmatico”.

- A23R1: “Il comma 2 dell'emendamento A23.R al disegno di legge n. 833/A è soppresso”.

Pongo in votazione il subemendamento A23.R.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A23.R, così come subemendamento. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A26 del Governo:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. \_\_

1. All'articolo 10 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, è aggiunto il seguente comma:

“2. Al fine di agevolare la predisposizione dei bilanci dei Liberi Consorzi comunali per l'esercizio finanziario 2015, l'Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, con proprio decreto e previo parere della Conferenza Regione -Autonomie Locali, può assegnare parte dello stanziamento di cui al comma 1. nel limite massimo di 10.000 migliaia di euro, quale contributo in conto capitale ai Liberi Consorzi da destinare al pagamento della quota capitale delle rate di ammortamento dei mutui assunti dagli enti per finanziamento di spese di investimento.”.

Lo pongo in votazione con il parere favorevole della Commissione “Bilancio”.  
Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'emendamento A24 vi è il parere contrario della Commissione “Bilancio”. L'emendamento è assorbito.

Si passa all'emendamento A27 degli onorevoli Venturino e Fazio:

Aggiungere il seguente articolo:

“Art. \_\_

In favore del Liberi Consorzi di Comuni che hanno segnalato nel corso dell'anno 2015, la situazione pregiudizievole degli equilibri di bilancio, di cui al comma 6 dell'articolo 153, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, per far fronte agli effetti derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 30 comma 6, della legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5, il contributo annuale della Regione per la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato ai sensi del comma 4 dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5, è elevato al cento per cento e comunque non può essere superiore al corrispettivo liquidato ad ogni singolo lavoratore alla data del 31 dicembre 2013. La maggiore spesa derivante dal presente comma, pari a 3. 856 migliaia di euro, trova copertura nell'ambito delle risorse di cui al comma 8 dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5.”.

Comunico che è stato presentato dal Governo un emendamento di riscrittura dell'emendamento A27 cioè l'A27.2.

L'emendamento A.27 è sostituito dal seguente: Dopo il secondo periodo del comma 9 dell'art. 6 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, è aggiunto il seguente periodo:

“Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche in favore dei liberi consorzi comunali di cui alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, nel limite delle residue disponibilità autorizzate dall'art. 30, comma 8, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e s.m.i., ove rinvenienti a seguito dell'emanazione del decreto di riparto di cui al comma 7 del medesimo articolo”.

Sull'emendamento A.27 (come riscritto dall'emendamento A.27.2) vi è il parere favorevole della Commissione “Bilancio”.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A25 della Commissione che ha avuto il parere contrario della Commissione “Bilancio”.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A3 del Governo.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 33.Comm della Commissione:

All'art. 33, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

“1 bis. La Regione svolge le competenze già proprie delle AA.PP.I.T. nonché vigilanza sulle imprese turistiche operanti nel territorio ex articolo 5, comma 2, della l.r. 15/09/2005, n. 10.”.

Il Presidente della Commissione lo aveva già illustrato e, quindi, poi lo agganciamo ai sensi dell'articolo 117. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

All'emendamento A29.R è stato presentato il subemendamento aggiuntivo A29.R.1 del Governo:

“Art. \_\_  
*Misure in favore delle Unioni di Comuni*”

1. A sostegno ed incentivo delle Unioni dei Comuni previste dall'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è autorizzata la spesa di 1.600 migliaia di euro, quale compartecipazione regionale ai contributi statali per gli anni 2014 e 2015, a valere sul Fondo perequativo di cui all'art. 6, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni.

2. I contributi sono concessi in relazione all'effettivo esercizio associato di funzioni da parte dell'Unione a seguito della delega esclusiva delle medesime da parte di tutti i Comuni aderenti".

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito gli assistenti a distribuire il testo dei seguenti emendamenti e subemendamenti: A29.R, A29.R.1, A31, A32 e A33.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, questo emendamento era già stato inserito nella Finanziaria appena passata e l'Aula lo aveva sonoramente bocciato.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Ma lui non c'era!

CANCELLERI. Non c'era e noi, quindi, per galanteria lo abbiamo riproposto, così invito i colleghi e l'Aula a riboccarlo nuovamente. Perché? Perché l'Unione dei comuni con questi fondi organizza le riunioni per svolgere poi le attività che le riunioni dei comuni fanno che, per carità, sono di estrema e primaria importanza per i cittadini: sagre, feste di paese, inaugurazioni di lungomare. Si fanno queste cose. E chi si lamenta? Chiaramente, il problema è che si devono andare a coprire i costi dei gettoni di presenza che vengono percepiti quando si va a queste riunioni dell'Unione dei comuni.

Siccome credo che le cose siano un po' più serie e già l'Aula si è determinata rispetto a questo provvedimento, vorrei capire, intanto, se questa cosa è ammissibile al voto.

Signor Presidente, volevo capire - visto che l'Aula si è già determinata rispetto a questo emendamento nella Finanziaria - se era un'altra sessione.

PRESIDENTE. Era un'altra sessione.

CANCELLERI. Allora, chiedo ai colleghi dell'Aula di rideterminarsi nella stessa maniera dell'altra volta, anche perché, nel frattempo, non mi pare che le Unioni dei comuni siano morte.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non voglio convincere il collega capogruppo, *leader* del Movimento Cinque Stelle, però, mi sembrerebbe anche giusto che facessimo un po' di chiarezza su queste cose.

L'idea che chi amministra una Unione dei comuni siano dei banditi a piede libero, non mi sta bene!

Onorevoli colleghi, c'è un passaggio che è quello di immaginare che gli enti locali, anche quelli sovracomunali, passano il tempo ad organizzare festini e, magari, *party* con cocaina! Non è possibile dare questa rappresentazione all'esterno! Lungomare, eccetera...

CANCELLERI. Non ho detto queste cose! E' una vergogna!

PANEPINTO. Onorevole Cancelleri, lei ha detto, esattamente, che le Unioni dei comuni servono ad inaugurare i lungomare, a fare festini e a fare sagre. Mi permette di dissentire su questo?

Mi perdoni, onorevole Cancelleri, lei - visto che si candida a Presidente della Regione - dovrebbe conoscere esattamente le funzioni dell'Unione dei comuni che sono completamente diverse da quelle che ha indicato lei. Il ragionamento qual è?

Personalmente, avrei voluto una legge sulle province che abolisse tutti gli organismi di secondo livello e si concentrasse su un piccolo *land*, che era quello delle province, che doveva approvare anche i piani regolatori, la pianificazione urbanistica, i cosiddetti enti di area vasta che sgravando la Regione anche dalle funzioni amministrative che la ha Regione. Ma il disegno di legge è arrivato in tutt'altra direzione. Ho avuto dichiarati inammissibili innumerevoli emendamenti fino a quando mi sono consegnato al Presidente della I Commissione, non presentando emendamenti e non c'è nemmeno un subemendamento mio.

Ad oggi, l'architettura istituzionale vede i comuni e l'Unione dei comuni. Nelle Unioni dei comuni, che hanno mille difficoltà, sono state riposte alcune funzioni che sgravano i comuni, privi di risorse, della gestione dei servizi dei comuni.

Vi faccio solo un esempio, onorevoli colleghi, un problema serissimo che è la lotta al randagismo, dove ci sono seri problemi. Aggiungo un'altra cosa: la gestione dei tributi fra comuni. Poi ci sono le Unioni che funzionano meglio, Unioni che funzionano male, amministratori bravi, amministratori meno bravi.

Questa norma serve ad evitare che si perda il contributo statale, senza la quota di cofinanziamento.

Io preferirei una norma che abolisse le Unioni dei comuni, ma non la bocciatura di questo emendamento che avvenne in quella seduta per voto segreto e nel voto segreto qua ci si mette di tutto, anche un momento di debolezza, perché un no in un voto segreto non si nega.

Al collega Cancelleri dico che, se ho usato una rappresentazione esagerata delle sue parole che erano quelle che ho riportato, chiedo venia, ma vi pregherei di evitare che ci possa essere la bocciatura di questo emendamento che priverà le Unioni dei comuni siciliani, a differenza di quelle delle altre 19 regioni, di avere il contributo statale.

Peraltro, aggiungerei, assessore - e gradirei il suo intervento - gli enti locali siciliani, con la norma che abbiamo prima approvato sull'armonizzazione dei conti consuntivi e, poi, sulla successiva revoca, il 31 luglio, cioè dopodomani, dovranno approvare bilanci che non approveranno mai perché sono ancora alle prese con l'approvazione della cosiddetta 'storicizzazione dell'accertamento dei residui', il famoso rendiconto annuale e, quindi, già sono profondamente in ginocchio.

Peraltro, la Regione - debbo dire in maniera singolare - nomina i Commissari per riscuotere i soldi delle SRR e Ato Rifiuti, però, la Regione non versa assolutamente le somme che deve.

Se è possibile, inviterei il collega Cancelleri ad una riflessione sul fatto che sia un'occasione persa per le Unioni dei comuni perché, se non mettiamo il cofinanziamento, se non si istituisce per legge il cofinanziamento, non riceveranno risorse.

Alla fine, se accade anche questo, avremo quella presenza della Regione, dello Stato che sono i comuni, l'Unione dei comuni, con tutti i limiti dell'Unione dei comuni.

Sui liberi consorzi io avrei voluto un'altra legge che abolisse tutti gli organi, tutto ciò che era di secondo livello in Sicilia per concentrarci su una sola struttura capace di governare e avere *governance* complessiva su territori di area vasta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordava bene l'onorevole Cancelleri che questa Assemblea aveva bocciato un emendamento simile e 'simile' non significa assolutamente 'identico'.

Il Parlamento, qualche istante dopo, si era reso conto dell'errore in cui era caduto e tutti insieme avevamo cercato, in fase di approvazione della Finanziaria, di porre già allora riparo a questo voto che - mi sia consentito - era stato dettato da superficialità se non, addirittura, da sciocchezza, perché non si aumentano le risorse destinate agli enti locali, perché quelle sono e quelle rimangono.

All'interno della somma che è stata stanziata per gli enti locali si istituiva una riserva di un milione e 600 mila euro, come cofinanziamento di una quota di un milione e 897 che lo Stato aveva destinato alla Regione siciliana solo ed esclusivamente nella misura in cui la Regione prevedeva un finanziamento quasi identico. Tanto è vero che la quota di compartecipazione della Regione era un milione e 600, quella dello Stato era un milione e 897.

Cosa ha pensato di fare la Commissione "Bilancio" all'unanimità? Ha pensato di reintrodurre - sempre prendendola dalle stesse risorse destinate ai comuni - la quota in maniera tale che questa somma che, momentaneamente, è rimasta nelle casse dello Stato, perché riguarda il 2014 e il 2015, potesse essere destinata alla Sicilia, dal momento che lo Stato ha fatto sapere che, nel caso in cui non verrà destinata alla Sicilia, circa un milione e 900 verrà redistribuito fra le altre regioni d'Italia.

Per essere chiari, non stiamo prevedendo risorse nuove, non stiamo prevedendo nulla, stiamo mettendo l'Unione dei comuni nelle condizioni di recuperare queste risorse. Presidente Cancelleri, stiamo dando la possibilità ai siciliani di ottenere un milione e 900 che, altrimenti, verranno destinati a friulani, veneti, lombardi e toscani.

Lei sostiene che ci sia il rischio che una parte di queste risorse vadano destinate al pagamento di gettoni per gli amministratori e per i sindaci. Se lei vuole, così facciamo passare all'unanimità l'emendamento, possiamo aggiungere che le risorse ottenute non possono essere utilizzate per il pagamento di gettoni agli amministratori degli enti locali. Questa può essere una soluzione. Però, le dico che può risolvere il problema che lei ha posto, ma non può assolutamente consentire a questo Parlamento di sbagliare nuovamente e di rinunciare a quasi 2 milioni di euro per destinarli ad altre regioni perché questa decisione sarebbe veramente suicida.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, naturalmente quando si legifera velocemente, di notte, di corsa e magari senza relazioni, è ovvio che questo Parlamento possa prendere delle decisioni sbagliate, che non sono proprio sbagliate perché - non so gli altri colleghi - noi abbiamo votato in maniera consapevole.

C'era stato in Finanziaria questo allarmismo sull'Unione dei comuni: si perdevano i fondi, ognuno ha addotto le proprie motivazioni, sta di fatto che, tutt'ora, esistono e non si sono perse le risorse.

Quindi, non condivido le motivazioni che il collega Vinciullo ha poc'anzi rappresentato, anche se condividiamo la proposta, cioè vincolare queste somme per la compartecipazione ai fondi statali. In questo ci trova favorevoli.

Il discorso è che, come giustamente avevo rappresentato in Commissione "Bilancio", noi distraiamo ogni volta l'attenzione.

Allora, i due emendamenti, l'A29.R e A29.R.1, vanno letti nel loro complesso e, in particolare, mi riferisco al finanziamento che stiamo dando all'associazione privata denominata "ANCI Sicilia", dove in un bilancio nel quale non abbiamo soldi per nulla, ci prendiamo il lusso di finanziare questa associazione, non solo, non con risorse proprie, togliendole ai comuni stessi, cioè l'ANCI Sicilia che è un'associazione privata che rappresenta gli aderenti all'associazione. Quindi, ci sono alcuni comuni e, se non ricordo male, sono 72 comuni su 390 che compongono tutta la Regione siciliana,

quindi, solo 72 comuni aderiscono a questa associazione che già pagano per aderire e mantenere l'intera struttura, soprattutto per le lotte di rappresentanza.

Noi cosa stiamo facendo in realtà? Stiamo togliendo 350 migliaia di euro da tutto il fondo perequativo destinato ai comuni, quindi, tutti gli altri comuni si troveranno una piccola percentuale ridotta per darla all'ANCI, non solo, ma per andare a sanare anche perché l'ANCI - e queste sono parole che ha detto l'Assessore Pistorio in Commissione - non ha saputo organizzare la struttura e, quindi, ha dei pagamenti precedenti.

Signor Presidente, preannuncio che chiederemo il voto segreto sul finanziamento all'ANCI, perchè non siamo d'accordo e annuncio emendamenti aggiuntivi che non sono prettamente materia di questo disegno di legge.

Noi stiamo parlando di tutt'altro, allora, sarebbe stato corretto, non solo dichiararli inammissibili, ma rimandare tutto alle variazioni di bilancio. Qui parliamo di finanziamenti ad associazioni, perché l'ANCI, l'UPI ed altre associazioni che sono comprese nella stessa legge, come ho detto in Finanziaria, non rientrano nel testo di legge di riordino dei liberi consorzi, parliamo di altro.

Ho un emendamento che parla e interviene nella compartecipazione e salvaguardia del personale all'interno di questo Parlamento. Non penso che siano tematiche legate a questo.

Signor Presidente, lei mi deve dire se ci sono 'due pesi e due misure', se ci sono urgenze o se è il caso di dichiararli, comunque, inammissibili, perché - ripeto - anche in Commissione non si è parlato di un'urgenza, di soldi che si perdono. Parliamo di finanziamenti ad un'associazione privata togliendo i soldi a quasi due terzi di altri comuni che sono perfettamente rappresentati da tutto l'arco parlamentare perché noi rappresentiamo cinque milioni di siciliani.

Quindi, chiedo cortesemente di votare separatamente l'emendamento A29.R, sul quale preannuncio il mio voto segreto e l'A29.R.1 al quale spero che il collega Vinciullo presenti il subemendamento per vincolare le somme.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico, ritengo che già i colleghi Panepinto e Vinciullo siano stati eloquenti a proposito dell'Unione dei comuni. A me preme precisare, però, ed evidenziare all'Assemblea che l'emendamento fa riferimento anche all'anno 2014, quando la Regione siciliana ed il Governo hanno preso un impegno con le Unioni dei comuni garantendo la possibilità della compartecipazione regionale e, altresì, la possibilità di non perdere la compartecipazione statale.

Stiamo parlando, quindi, non soltanto del 2015, cioè di eventi e contributi per 5 mesi, ma anche di tutto il contributo del 2014, quando l'istituzione regionale ha garantito la possibilità all'Unione dei comuni della compartecipazione che verrebbe a mancare ai comuni a distanza di otto mesi.

Questo era il sentimento con il quale era stato inserito l'emendamento in Finanziaria e che, nella confusione di quei momenti, venne bocciato con voto segreto.

Peraltro, nella fase finale della Finanziaria, venne data possibilità, anche nei dibattiti informali, di rivedere questa posizione nei confronti dell'Unione dei comuni, soprattutto per quanto riguarda il contributo per l'anno 2014, per cui già gli eventi sono stati realizzati. A me sembra paradossale che, dopo che l'amministrazione regionale ha preso un impegno, non sia in grado di mantenerlo. Ne va della dignità di una classe dirigente.

PRESIDENTE. E' stato preannunciato dall'onorevole Vinciullo un subemendamento con cui ha voluto assicurare i deputati del Movimento Cinque Stelle che, sostanzialmente, queste somme non venivano date per il pagamento di gettoni di presenza e quant'altro, ma è già scritto nella norma.

Si passa all'emendamento A29.R1. Il parere del Governo?

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A29.R.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevole deputati, ho avuto reiterate richieste di ritiro dell'emendamento che tengo in estrema considerazione. Però, permettetemi di dire che avverto un pregiudizio eccessivo, perché dobbiamo essere intellettualmente onesti.

Io ho presentato questo emendamento per un presupposto di funzionalità istituzionale. Non credo che l'ANCI sia un'associazione di privati cittadini che utilizzano risorse pubbliche – e lo dico pubblicamente in quest'Aula – per fini non istituzionali.

All'ANCI e alle altre associazioni - UPI ed altre - sono state negate le risorse che la legge prevede per la funzionalità della loro attività che è di partenariato indispensabile per la Regione perché le rappresentanze dei comuni e delle ex province sono interlocutori doverosi, indispensabili per tanti adempimenti della nostra funzione di Governo regionale, oltre a svolgere attività formative, informative, di rappresentanza importanti.

Avevamo pensato di ridurre il contributo ordinario previsto dalla legge e sempre tratto dai fondi dei comuni, da 350 mila euro a 200 mila euro - non sono fondi aggiuntivi - ed avevamo previsto un ulteriore finanziamento di 150 mila euro soltanto con una finalità che è quella dell'integrazione anche dei servizi e delle risorse umane, dell'UPI con l'ANCI, perché l'UPI non ci sarà più e anche il personale dell'UPI, quindi, verrà a mancare del proprio rapporto, della propria attività, della propria capacità di lavoro, ed era coerente, essendo i liberi consorzi di comuni fatti ormai da comuni - non sono enti sovraordinati - ma sono espressione dei comuni, che l'ANCI potesse rappresentare anche questa realtà, utilizzare anche le competenze, le esperienze professionali, le risorse che sono state dell'UPI integrando questo, in linea con il protocollo nazionale che prevede l'integrazione tra UPI ed ANCI a livello nazionale. Il Governo centrale eroga le risorse, questi soggetti sono indispensabili in tutti gli avvisi di partenariato per poteri istituzionali.

Il fatto che la Regione siciliana, l'Assemblea abbiano un pregiudizio così grave da far mancare a queste associazioni un contributo minimo per la loro funzionalità, credo che sia un errore, ma io non voglio forzare nessuno.

In questa vicenda, siccome sono convinto delle buone ragioni e anche della buona fede del Governo, io vi chiedo di votare l'emendamento: se volete bocciarlo, bocciatelo pure e questa sarà la scelta dell'Assemblea regionale siciliana. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo A29R del Governo.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, la invito a ritirare la richiesta di votazione per scrutinio segreto per la semplice ragione che, probabilmente, non siamo 41 in Aula. Questo significherebbe posticipare l'approvazione della legge e siamo giunti alla votazione finale.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Assessore Pistorio, credo che l'approvazione della legge sia una cosa tanto importante da non potere essere messa in discussione da un emendamento che, seppur sostenuto con vigore da parte del Governo, non può minare il percorso della legge. Le chiedo cortesemente di ritirarlo.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Con rammarico, ritiro l'emendamento A29R.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento A31 viene inviato alla Commissione competente perché possa essere trattato eventualmente insieme alla legge sull'acqua.

Si passa all'emendamento A32 della Commissione:

*“Modifiche all’art. 76 della l.r. 9/2015*

Alla rubrica dell'art. 76 della l.r. n. 9 del 7/05/2015 sono abrogate le seguenti parole: ‘stipulati dai Gruppi parlamentari’.

1. Al comma 1 dell'art. 76 della l.r. n. 9 del 7/05/2015 sono abrogate le seguenti parole: ‘da parte di Gruppi parlamentari’.”.

Onorevole Ciaccio, lei ha fatto riferimento ad un emendamento che non c'entra niente. Questo è un emendamento che riguarda la questione dei contratti in corso, fortemente voluto, correttamente, da alcuni colleghi parlamentari.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. E' un errore tecnico.

PRESIDENTE. E' un errore tecnico commesso nella precedente legge che già è passata.

CIACCIO. Lo possiamo specificare meglio?

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, glielo dico subito io: alcuni deputati, che sono subentrati dopo il 1° gennaio 2014, per una interpretazione della legge a quel tempo non possono usufruire del contributo, non ne usufruiscono direttamente neanche loro in relazione al collaboratore, che non c'entra niente con i Gruppi parlamentari. Questo ha causato, obiettivamente, una forma, comunque, di non parità - non parlo di disparità - con i colleghi che già si erano insediati il 5 dicembre del 2012.

Nello scrivere la norma - mi riferisco alla Finanziaria - chi l'ha scritta ha commesso un errore. La norma fa riferimento ad alcuni deputati che rivendicano legittimamente parità di trattamento.

Mi riferisco a tutti quei deputati che sono subentrati dal 1° gennaio 2014. Non allarga la maglia.

Pongo in votazione l'emendamento A32. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A33 del Governo: E' aggiunto il seguente articolo:

“Art. \_\_

*Norma transitoria in materia di proroga della gestione  
commissariale delle ex province regionali*

1. Nelle more dell'insediamento degli organi degli enti di area vasta, e comunque non oltre il 31/12/2015, le funzioni esercitate dalle ex province regionali alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere svolte da commissari straordinari nominati ai sensi dell'art. 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la l.r. 15/03/1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Al fine di garantire la continuità amministrativa dei suddetti enti, i commissari straordinari attualmente preposti ai sensi dell'art. 1 della l.r. 10/04/2015, n. 8, assicurano la gestione ordinaria fino alla nomina dei commissari di cui al precedente comma, e comunque non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.”.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 46. Ne do lettura:

«Art. 46  
*Entrata in vigore*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, arrivati a questo punto, la votazione finale del disegno di legge sarà domani alle ore 14.00.

Gradirei un po' di attenzione. Noi domani incardineremo, così come da calendario, il disegno di legge conosciuto come il disegno di legge sull'acqua o, comunque, sul servizio idrico.

Dico subito che la votazione finale sarà fatta alle ore 14.00 perché alle ore 10.00, in II Commissione, vi sarà il Presidente della Corte dei Conti - il dottore Graffeo - che verrà audito in ordine allo stato dei conti della Regione siciliana, ed anche perché questa audizione è propedeutica all'approvazione del rendiconto che già ha depositato il Governo regionale.

Domani incardineremo la legge, nel senso che si darà atto che la legge è incardinata, per rinviare la discussione generale a martedì, con tutto ciò che ne consegue, anche in ordine all'eventuale presentazione di eventuali pregiudiziali di costituzionalità che già mi sono state preannunciate.

La seduta di domani servirà a dare il termine per la presentazione degli emendamenti che potranno essere presentati entro lunedì alle ore 12.00. Pertanto, stasera non voteremo la legge ma verrà votata domani alle ore 14.00.

*(Brusìo in Aula)*

Ognuno di voi ha le proprie esigenze. Io sto venendo incontro ad esigenze legittime del PD che domani ha un'importante riunione. Stasera non siamo in numero sufficiente per dare il voto finale e bisogna dare la possibilità anche ai colleghi che non ci sono di partecipare, se lo ritengono opportuno.

Questo tempo serve agli uffici anche per preparare e presentare eventuali emendamenti, ai sensi dell'articolo 117.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, stante l'argomento che quest'oggi abbiamo esaminato, alcuni parlamentari sono rimasti in Aula proprio per consentire il numero legale. Quindi, se la maggioranza ritiene di dovere votare, ci saranno diversi parlamentari che, pur appartenendo all'opposizione, garantiscono il numero legale e si potrebbe anche votare.

Relativamente al secondo argomento, che lei citava poc'anzi, cioè il disegno di legge sull'acqua, che ritengo di notevole importanza, rispetto al quale c'è da fare una discussione approfondita e, credo, l'obiettivo di ciascuno di noi, alla fine, è di portare...

Presidente dell'Assemblea, ho bisogno di parlare con lei.

*(Proteste in Aula)*

PRESIDENTE. Qui ognuno mi pone un problema di carattere personale, chi c'è e chi non c'è! Non possiamo inseguire più queste cose. Non mi sto riferendo a lei, onorevole Di Mauro.

Resta stabilito che domani la seduta sarà convocata per le ore 14.00. Gli Uffici hanno bisogno di esaminare questa legge perché è possibile che sia necessario qualche intervento ai sensi dell'articolo 117.

DI MAURO. Signor Presidente, prendiamo atto che c'è questa esigenza degli Uffici e continuo il mio intervento con riferimento alla seconda parte.

L'argomento che domani lei ha citato, a proposito del disegno di legge sull'acqua, è di una tale importanza che, credo, necessita l'attenzione di tutto il Parlamento e una discussione franca, leale, che metta ai voti tutte le proposte, credo che vada fatta alla luce del sole e con il *plenum* di questa Assemblea.

Domani saranno qui in pochi, credo appena per raggiungere il numero legale, e votare, intanto, il disegno di legge sulle province. Relativamente alla discussione che lei poc'anzi ha citato - mi riferisco al disegno di legge n. 455 e seguenti - credo che sia già inserito all'ordine del giorno.

L'Aula si potrebbe benissimo aggiornare a martedì - ripeto - per una discussione che veda, alla fine, l'approvazione di un disegno di legge.

Non sono tra coloro i quali pensano che non si debba discutere, assolutamente, al di là della costituzionalità o meno, la discussione va fatta perché noi non possiamo correre il rischio di andare in infrazione rispetto alla Commissione europea.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di rivedere questa decisioni, rispetti l'Aula, aggiorni i lavori alla prossima settimana, successivamente all'approvazione del disegno di legge sulle province, in maniera tale che noi avremo non un giorno ma saremo impegnati fino a giorno 12 agosto per risolvere il problema dell'acqua che ci trasciniamo ormai da sei-sette mesi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho sentito i Gruppi parlamentari e ci siamo dati un calendario. Onorevole Di Mauro, io non sto dicendo che domani verrà trattata la legge sull'acqua ma sto dicendo una cosa diversa, perché ci siamo dati un calendario che è quello di giorno 12 agosto.

Domani la seduta sarà convocata alle ore 14.00; per una esigenza che mi è stata espressa dal Gruppo del PD, non si può fare la seduta di mattina per la semplice ragione che domani verrà il Presidente della Corte dei Conti.

Chi lo ritiene, alle ore 14.00 verrà in Aula e voterà la legge sulle province. Se non ci sarà il numero legale...

SUDANO. Va bene anche alle 15.00.

PRESIDENTE. Alle 15.00? Ora qualcuno mi dirà alle 15.10!

L'Aula sarà convocata domani alle ore 14.00 perché era stato così concordato. Ognuno non può esprimere le proprie esigenze personali. Ora basta! Siamo qui per lavorare e andare fino in fondo!

Onorevole Di Mauro, lei ha pienamente ragione, gliene do atto. Però, il fatto che noi domani fissiamo la legge, così rimane agli atti, significa soltanto incardinarla. Significa che il relatore, se lo riterrà, si rimetterà alla relazione. Non si aprirà alcun dibattito. Darò solo il termine per la presentazione degli emendamenti che dovranno essere depositati entro lunedì alle ore 12.00.

Si inizierà la discussione generale martedì. Quindi, significa che tutte le pregiudiziali, tutte le questioni propedeutiche alla trattazione della legge si faranno da martedì in poi. Dico in questa sede - e lo dirò anche domani - che la discussione generale non si svolgerà domani ma martedì perché è giusto che si svolga alla presenza dell'Assessore e che rimangano fermi i termini per la presentazione di eventuali pregiudiziali entro la discussione generale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 30 luglio 2015, alle ore 14.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Cracolici

- 2) - "Disciplina in materia di risorse idriche". (nn. 455-125-102-106-158/A)

*Relatore:* on. Barbagallo

- 3) - "Tassa automobilistica regionale". (n. 1025/A)

*Relatore:* on. Vinciullo

**La seduta è tolta alle ore 20.39**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

**ALLEGATO 1****Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che nel marzo scorso, la Regione siciliana provvedeva alla pubblicazione di un bando, pari a 25 milioni di euro, per la concessione di agevolazioni per la realizzazione di filiere produttive per tecnologie energetiche, agro energetiche e per biocarburanti;

preso atto che:

a quanto pare, dal mese di marzo ad oggi, nessuna richiesta di agevolazione e di accesso al bando è pervenuta agli uffici della Regione siciliana;

nei giorni scorsi, la Regione ha provveduto, con apposito Decreto, alla chiusura del bando pubblico in questione e alla rimodulazione delle somme non ancora impegnate;

visto che dal 2010 ad oggi, la Regione siciliana non è riuscita ad assegnare ben 300 milioni di euro a disposizione del capitolo 2.1.1.1 del piano di spesa dei fondi europei, messo a punto tra il 2007 e il 2010 e destinato alle energie rinnovabili;

considerato che:

nel 2010, con un primo bando, la Regione aveva messo a disposizione 130 milioni di euro che non sono stati mai assegnati;

l'anno successivo ripropose un secondo bando per un importo di 200 milioni di euro, anche questo senza alcun riscontro;

in seguito alla mancanza di richieste per l'ultimo bando, pubblicato nel marzo del 2013, la Regione siciliana ha deciso di dirottare le somme, al fine di non perderle del tutto, per la costruzione del tram nella città di Palermo;

tenuto conto che:

secondo i rappresentanti delle imprese che potenzialmente potrebbero fare richiesta, la principale causa della mancata partecipazione ai bandi è da attribuire alla strutturazione del bando stesso, troppo rigida e poco conveniente per le imprese, costrette a cofinanziare l'investimento con una somma pari a quella ottenuta dalla Regione;

il bando era rivolto solo ed esclusivamente alle piccole e medie aziende che in un momento di crisi non dispongono di grandi risorse da investire;

secondo quanto disposto dal bando, se le aziende avessero voluto partecipare, anche in forma associata, avrebbero dovuto presentare progetti per investimenti compresi tra i 15 e i 40 milioni di euro, con un impegno di spesa a carico dell'impresa capofila di almeno 8 milioni di euro, somma per niente irrilevante in un momento di crisi come quello che stanno attraversando le aziende siciliane, e non solo, in questi ultimi anni;

valutato che se la Regione siciliana avesse predisposto bandi a misura delle piccole e medie imprese Siciliane, si sarebbero potute creare le condizioni per trasformare la Sicilia in un polo tecnologico in cui le imprese che producono energia da vento, sole e biomasse, avrebbero trovato in loco le industrie da cui acquistare i componenti per realizzare gli impianti, con grossi vantaggi sui prezzi e forti ricadute a livello occupazionale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e della grande occasione mancata;

se non ritengano utile rivedere la decisione di dirottare tali importanti somme per la costruzione di un'infrastruttura che sarà sicuramente utile per una città importante come Palermo, ma non creerà ricadute positive in termini occupazionali e ambientali sull'intero territorio siciliano». (1253)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la gestione del servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia da sempre rappresentano un sistema articolato e complesso la cui criticità non ha mai trovato soluzione definitiva: infatti, l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2983/99, all'art. 1, nominava il Presidente della Regione siciliana 'Commissario delegato' per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in Sicilia (P.I.E.R.);

attraverso questo strumento si individuavano gli interventi prioritari propedeutici al superamento del periodo transitorio dell'emergenza;

nel tempo, si sono susseguiti vari tentativi per cercare di trovare soluzioni, quasi sempre temporanee, per far fronte alla sempre maggiore esigenza di smaltire i rifiuti e riordinare il settore, dal P.I.E.R. si è passati alla organizzazione su base territoriale degli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali, costituiti il 31 dicembre 2002);

gli stessi hanno solo rappresentato l'ennesimo emblema di sistema clientelare, veri e propri carrozzoni in grado di generare debiti, tant'è che il legislatore regionale ha inteso interrompere la disastrosa esperienza degli A.T.O., così come precedentemente disciplinati, con l'introduzione nell'ordinamento regionale della l.r. 9/2010 'Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati';

malgrado i vari piani susseguitisi nel tempo per differenziare lo smaltimento dei rifiuti, in atto, oltre il 50% di quelli raccolti nei Comuni siciliani viene conferito e smaltito nelle discariche autorizzate, gestite da privati, con costi proibitivi di circa 140 euro a tonnellata, con conseguente ricaduta sui costi dei cittadini, i quali, dall'introduzione degli A.T.O. ad oggi, hanno visto decuplicare gli oneri TARSU e TIA;

nel corso del 2010, molti ATO avevano presentato progetti, poi ammessi a finanziamento, per impianti di compostaggio, per automezzi destinati alle raccolte differenziate, per attrezzature destinate al trattamento di alcune frazioni di rifiuti differenziati ma le incertezze relative alla

titolarità dei progetti e finanziamenti, considerata la mutata natura di società in liquidazione che nel frattempo, *ex lege*, ha riguardato gli ATO, non ha permesso il concretizzarsi di alcun investimento;

per la realizzazione di impianti idonei non è servito neanche il tentativo operato dalla struttura del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, *ex* OPCM 3887/2010, che, predisponendo delle specifiche linee di programma, aveva mirato anche all'utilizzo dei fondi stanziati per i progetti già presentati dalle società d'ambito;

atteso che:

a seguito del provvedimento di sequestro cautelativo della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (la seconda per grandezza in Sicilia dopo quella di Bellolampo a Palermo) emesso dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, circa cento Comuni, che prima conferivano i rifiuti nel suddetto sito, sono stati dirottati in altre discariche in provincia di Catania e in provincia di Caltanissetta;

la situazione di cui sopra, oltre a creare disservizi, sta facendo ulteriormente lievitare i costi che, in atto, i Comuni interessati stanno sostenendo a carico del proprio bilancio, già reso asfittico a seguito dei mancati trasferimenti e dei tagli operati dalla Regione e dallo Stato;

nulla si è così fatto per l'acquisto di mezzi e attrezzature che avrebbero comportato riduzione di rifiuti da conferire in discarica e/o in impianti di trattamento, nulla per la realizzazione di impianti che avrebbero comportato la possibilità di trattare direttamente il rifiuto organico e nulla per la realizzazione di centri destinati alla gestione delle raccolte differenziate che, incrementate, avrebbero determinato non solo importanti risparmi economici ma anche minor quantità di rifiuti da conferire nelle discariche;

ritenuto che:

il perdurare di tale situazione non permetterà ai Comuni interessati di sostenere ancora a lungo le maggiori spese e gli stessi potrebbero essere costretti a sospendere il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sul proprio territorio;

la fase emergenziale non può assolutamente giudicarsi conclusa, considerato che il conferimento e l'interramento in discarica rappresenta ancora oggi il sistema più diffuso di 'smaltimento';

il suddetto sistema di smaltimento è il più dannoso e nocivo per l'ambiente e il più oneroso e meno remunerativo, in termini di ritorno economico, per i siciliani;

per sapere quali:

misure urgenti si intendano porre in essere per sostenere i Comuni che, a seguito dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria non possono conferire i rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (ME);

misure stiano approntando in riferimento alle progettualità, impianti e attrezzature, già ammesse a finanziamento;

misure stiano approntando per riordinare il servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati in Sicilia». (2573)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la provincia di Trapani conta 440.000 abitanti e il Piano sanitario nazionale prevede un servizio di radioterapia ogni 200.000 abitanti;

l'Assessore regionale, *pro tempore*, dott. Massimo Russo, con il nuovo Piano regionale 2011-2013, ha previsto in provincia di Trapani due sedi di radioterapia, Mazara del Vallo, ed una seconda presso l'ospedale di Sant'Antonio Abate di Trapani;

considerato che:

ad oggi non si conoscono i tempi per la realizzazione dei centri radioterapici;

il progetto per la realizzazione della radioterapia a Mazara del Vallo è stato finanziato dalla Comunità Europea la quale, se non venisse rispettato il vincolo della tempistica, potrebbe revocare il finanziamento stesso;

ad oggi non si conosce che fine abbiano fatto e se siano ancora disponibili i 3,8 milioni di euro finanziati dallo Stato per la realizzazione della radioterapia dell'ospedale Sant'Antonio Abate;

nonostante numerose sollecitazioni e tavoli tecnici a distanza di anni, in provincia di Trapani, non esiste ancora una radioterapia e ciò costringe i malati a percorrere svariati chilometri per arrivare nei centri specializzati, con grave disagio sia morale che economico, ma anche con grossi costi per le casse regionali, poiché tanti pazienti ogni anno si recano negli ospedali dell'Italia settentrionale per le terapie oncologiche (si calcola che sono circa 3000 i pazienti trapanesi costretti, nonostante la precarietà delle loro condizioni di salute, a viaggiare per potersi sottoporre alle cure oncologiche);

per sapere in dettaglio la situazione attuale in merito alla realizzazione dei centri di radioterapia in provincia di Trapani e quali misure intendano adottare per velocizzare tutti gli atti propedeutici per garantire anche ai cittadini trapanesi di potersi curare negli ospedali della propria provincia, evitando i cosiddetti 'viaggi della speranza'». (661)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA -  
LOMBARDO -DI MAURO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che si apprende dagli organi di stampa delle recenti dichiarazioni rilasciate dal Magnifico rettore dell'Università di Palermo, prof. Lagalla, relativa alla sospensione del pagamento delle borse lavoro ai circa 600 medici specializzandi vincitori di concorso;

considerato che le suddette borse lavoro sono finanziate, secondo quanto disposto dalla legge regionale 20 agosto 1994, n. 33 e s.m.i., attraverso un contributo annuo che la Regione eroga alle Università di Palermo, Catania e Messina, allo scopo di incrementare il numero di borse di studio ministeriali;

preso atto che il provvedimento annunciato nasce dall'impossibilità dell'Ateneo palermitano come, del resto, per gli altri Atenei siciliani, di anticipare le somme per le retribuzioni ai medici borsisti specializzandi per conto della Regione, già debitrice nei confronti dei tre poli universitari siciliani per circa 18 milioni di euro;

rilevato che le note di variazione al bilancio, recentemente presentate dal Governo, evidenziano l'azzeramento del capitolo relativo agli stanziamenti per le suddette borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia. Il definanziamento di questa importante voce di spesa preoccupa la categoria dei giovani medici specializzandi che costituiscono un'importante risorsa per il potenziamento degli ospedali siciliani ed i tanti utenti, ancora oggi, costretti al pendolarismo sanitario;

per sapere quali:

urgenti provvedimenti intendano adottare per consentire il rientro della grave esposizione debitoria maturata ad oggi nei confronti degli atenei siciliani;

garanzie intendano offrire ai circa seicento giovani medici specializzandi siciliani titolari di borse lavoro, rispetto alle somme loro dovute e non ancora percepite;

prospettive di sostegno certe intendano offrire ai tanti giovani siciliani studenti in medicina la cui formazione e specializzazione rappresenta una risorsa essenziale per la nostra regione». (687)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la criticità della situazione determinatasi in provincia di Trapani in merito all'accertamento dell'invalidità civile, a causa delle dimissioni dei presidenti delle commissioni mediche di primo grado, ha determinato l'operatività, dal 1° giugno 2013, di soltanto una commissione sulle 15 ordinariamente in attività;

considerato che:

tale situazione sta creando notevoli disagi ad una fascia di popolazione particolarmente debole sotto il profilo sociale ed economico, situazione destinata ad aggravarsi stante il perdurare dello stallo in cui versa l'ASP di Trapani in ordine all'attuazione di azioni correttive;

il venir meno o l'indebolimento di questo fondamentale strumento di assistenza genera disagi difficilmente superabili anche per le Amministrazioni coinvolte, chiamate ad affrontare il malessere e talvolta le vivaci proteste della popolazione;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per cercare soluzioni alternative idonee a soddisfare le esigenze degli utenti e atte a non creare ulteriore allarme sociale». (1155)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**RUGGIRELLO**

**ALLEGATO 2**

**Testi delle risposte scritte alle seguenti interrogazioni:**

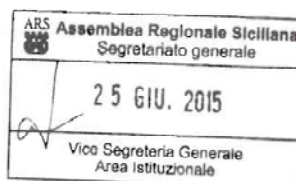
- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 1253 degli onorevoli Vinciullo e Ciaccio  
numero 2573 dell'onorevole Grasso

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 661 degli onorevoli Lo Sciuto ed altri  
numero 687 dell'onorevole Figuccia  
numero 1155 dell'onorevole Ruggirello

REPUBBLICA ITALIANA  
  
 REGIONE SICILIANA  
 ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA  
 E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'  
 L'ASSESSORE



Prot. n. 3438 /gab.


del 25/06/15

mdipiazza@ars.sicilia.it

AI'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
 - Servizio lavori d'aula  
 Ufficio di Segreteria e Regolamento  
 Piazza Parlamento, 1  
 PALERMO

e p.c.

AI' ON.LE PRESIDENTE DELLA  
 REGIONE  
 - Ufficio di Gabinetto  
 PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
 U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."  
 PALERMO  
 0006449  
 3 LUG 2015  
 AULAPE  


PRESIDENZA - SEGRETERIA  
 GENERALE Area II  
 U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."  
 PALERMO

AI'On. Vinciuolo Vincenzo  
 A.R.S.  
 PALERMO

OGGETTO: Atti Parlamentari Ispettivi - Interrogazione (risposta scritta) n.1253 dell'On.le Vinciuolo Vincenzo riguardante: "Chiarimenti sulla mancata assegnazione delle somme a disposizione del capitolo 2.1.1.1 del piano di spesa dei fondi europei destinato alle energie rinnovabili". -

Con riferimento all'Atto Parlamentare Ispettivo specificato in oggetto, per la cui trattazione l'Assessore Regionale dell'Energia è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n.33900 del 16/07/2014, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Energia, prot. n. 15041 del 17/04/2014, aggiornata con nota n. 16794 del 21/05/15, si rappresenta che l'insuccesso dei 3 bandi pubblicati dal Dipartimento Energia - S. 4ª gestione P.O.R. nel corso degli anni 2010, 2012 e 2013, riguardanti la concessione dell'agevolazione di cui alla linea d'intervento 2.1.1.1 del PO FESR 2007/2013 si tratta di risorse comunitarie di cui al PO FESR 2007/2013 del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

f.to

L'ASSESSORE  
 dott.ssa Vanina Contrifatto

REPUBBLICA ITALIANA  
  
REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA  
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'  
L'ASSESSORE

Prot. n. 3952/gab.

del 22/07/2015

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana  
Servizio lavori d'aula  
Ufficio di Segreteria e Regolamento  
Piazza Parlamento, 1  
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione  
Ufficio di Gabinetto  
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II  
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."  
PALERMO

All'On. Grasso Bernadette Felice  
A.R.S. PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 2573 On. Grasso Bernadette Felice riguardante: *"Interventi per superare il perdurare stato di emergenza rifiuti in Sicilia."*

Con l'Interrogazione citata in oggetto, l' On.le interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti si intendano porre in essere per sostenere i Comuni che, a seguito dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria non possono conferire i rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (ME), quali misure si stiano predisponendo in termini di progettualità, impianti e attrezzature già ammessi a finanziamento e quali misure si stiano predisponendo per il riordino del servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti e per la bonifica dei siti inquinati in Sicilia.

In riscontro all'Atto Parlamentare in argomento, per cui lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n. 29560 del 18/06/2015, a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 18060 del 22/04/2015, si rappresenta quanto segue:

- I provvedimenti da approntarsi per sostenere i Comuni che subiscono le conseguenze della chiusura della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e per riordinare il servizio di gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati debbono rientrare

nell'ambito della pianificazione regionale, attività quest'ultima che compete alla politica sulla base dei dati messi a disposizione dalle strutture che costituiscono il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti.

Riguardo alla pianificazione, si rappresenta che, per quanto concerne il piano regionale di gestione dei rifiuti, è stata recentemente emanata dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale l'Ordinanza n. 227 del 10.3.15 che, tra l'altro, dispone all'art. 1 che *"per consentire il completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità determinatesi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione, la contabilità speciale n. 5446 (in cui sono allocate le risorse per le attività del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti di cui all'O.P.C.M. n° 3887/2010) ...ai sensi dell'art. 1, c.5, dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 148 del 18.2.14 rimane coperta fino al 31.8.2016"*.

Tra gli interventi citati nella suddetta ordinanza n. 227 rientra, alla lettera e), l'implementazione e completamento del sistema impiantistico previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 Luglio 2012, pubblicato per comunicato sulla G.U. n° 179 del 2.8.2012, al fine di assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Il suddetto piano regionale, ultimata la procedura per l'emissione della VAS, dovrà essere adottato ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 9/2010 e aggiornato.

Per quanto concerne la bonifica dei siti inquinati in Sicilia, si rappresenta che il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha già redatto il *"Piano Regionale delle bonifiche (PRB)"*. Attualmente il suddetto piano è ancora sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 152/06.

Al riguardo giova evidenziare che, ai sensi del suddetto art. 15, l'Autorità competente per la VAS, esaminata la documentazione e le osservazioni pervenute, deve esprimere il proprio parere motivato entro 90 gg dalla scadenza di tutti i termini. I predetti termini sono scaduti il 10 febbraio u.s. e, ad oggi, il Dipartimento Ambiente, Autorità competente, non ha fornito il dovuto parere la cui acquisizione è indispensabile per la prosecuzione della procedura di approvazione dell'aggiornamento del Piano così come previsto dall'art. 9 della L.R. 9/2010.

Si precisa che l'approvazione e l'adozione del piano delle bonifiche ai sensi dell'art. 199, c.7, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e del piano regionale di gestione dei rifiuti è requisito necessario per accedere ai finanziamenti nazionali.

Riguardo, infine, alle misure che si stanno approntando in riferimento alla progettualità di impianti e attrezzature, già ammesse a finanziamento, va precisato quanto segue.

A seguito del mutato quadro normativo (L.R. n.9 dell'8 aprile 2010 e ss.mm.ii.) le Società d'ambito (ATO), beneficiarie dei finanziamenti ai sensi della circolare allegata al DDS n. 486/2009 come modificata con DDG n. 105/2010 ed alla circolare allegata al DDS n. 487/2009 come modificata con DDG n. 106/2010, sono state poste definitivamente in liquidazione. Pertanto, la definitiva cessazione delle attività di gestione facenti capo alle società beneficiarie dei finanziamenti non avrebbe potuto garantire il compiuto perseguimento delle operazioni.

Per superare detta impasse è intervenuta la deliberazione di Giunta Regionale n. 398 del 12 dicembre 2013 con la quale sono state apportate alcune modifiche al *Programma Operativo Regionale* del PO FESR Sicilia 2007-2013 ed al documento *"Requisiti di Ammissibilità e Criteri di Selezione"*, attraverso l'introduzione delle "SRR" e dei "Comuni in

forma singola o associata” tra i Soggetti Beneficiari di finanziamenti a valere sull’Asse 2 del citato Programma, in sostituzione delle Società d’Ambito poste in liquidazione.

Alla luce di quanto sopra ed al fine di verificare le condizioni per procedere all’avvio dei finanziamenti, il D.A.R. ha convocato, nel corso del 2014, i soggetti beneficiari per partecipare a delle riunioni operative finalizzate ad acquisire, stante il notevole lasso di tempo trascorso dalla presentazione dei progetti, il permanere dell’interesse a realizzare i progetti ricadenti nel proprio territorio e dei criteri posti alla base della formazione delle stesse graduatorie.

Al termine di questa complessa attività è stata intravista la possibilità di prosecuzione di un numero limitato di interventi: 4 già decretati ed 8 in fase di decretazione. Di questi 12 interventi soltanto uno riguarda la provincia di Messina (zona di interesse della discarica di Mazzarà Sant’Andrea) ed in particolare il progetto “Attivazione del sistema per la raccolta differenziata porta a porta nella città di Messina” finanziato con DDG n. 1607 del 10/10/2014 per un importo di € 3.794.811,15.

Gli 8 interventi, per la cui decretazione si attende l’approvazione del Bilancio Regionale, verranno finanziati a condizione che i beneficiari siano disposti ad una modifica del cronoprogramma in modo che lo stesso sia compatibile con la scadenza (31.12.15) per l’ammissibilità delle spese a valere sul PO FESR 2007-2013 o che intervenga una modifica al regolamento della nuova programmazione PO FESR 2014-2020 che permetta di porre gli interventi in questione “a cavallo” con la nuova programmazione, anche nel caso in cui l’importo ammissibile sia inferiore ai 5 milioni di euro.

Tanto in risposta all’atto parlamentare in oggetto.

F.to  
L’ASSESSORE  
*Dott.ssa Vania Contrafatto*

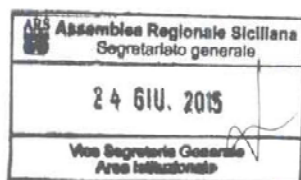
REPUBBLICA ITALIANA  
Regione Siciliana



Assessorato della Salute  
Ufficio di diretta collaborazione  
dell'Assessore

N° di prot. 51440 del 2 - GIU 2015

Oggetto: Interrogazione orale n. 661 On.le Giovanni Lo Sciuto



On.le Giovanni Lo Sciuto  
c/o A.R.S.  
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana  
Servizio lavori d'aula  
Ufficio di segreteria e regolamento  
PALERMO

Presidenza della Regione  
Segreteria generale  
Area 2 - L.O. "Rapporti con l'A.R.S."  
PALERMO

Facendo seguito alla seduta d'Aula n. 241 del 9 giugno 2015, in riscontro all'interrogazione orale, trasformata in risposta scritta, con la quale sono stati sollecitati provvedimenti finalizzati ad assicurare le cure radioterapiche ai residenti della provincia di Trapani, ad integrazione delle informazioni fornite con la nota prot. 28148 del 2 aprile 2014, si precisa che a seguito di quanto comunicato dal Ministero della Salute circa l'impossibilità di finanziarie tutti gli Accordi di programma presentati dalle Regioni, per la insufficienza di fondi messi a disposizione del Ministero dell'Economia, questo Assessorato il 28 gennaio scorso ha inviato al Ministero della Salute una richiesta di accordo-stralcio all'accordo di programma ex art. 20 legge 67/88, per l'utilizzo delle risorse derivanti da somme residue da programmazioni precedenti, per alcuni interventi inseriti nell'ADDENDUM, che questa Amministrazione ritiene oggi indifferibili, quali la radioterapia e quindi l'intervento destinato al P.O. Sant'Antonio Abate

L'ASSESSORE  
Dr.ssa Lucia Borsellino

Codice Fiscale 80012000826  
Partita IVA 02711070827

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETARIATO GENERALE

0006443 AULAPG  
Prot. N. 51440  
- 3 LUG 2015  
L. ASSESSORE



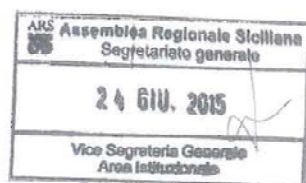
REPUBBLICA ITALIANA  
Regione Siciliana



Assessorato della Salute  
Ufficio di diretta collaborazione  
dell'Assessore

N° di prot. 51443 del 23 GIU. 2015

Oggetto: Interrogazione orale n. 687 On.le Vincenzo Figuccia



On.le Vincenzo Figuccia  
c/o A.R.S.  
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana  
Servizio lavori d'aula  
Ufficio di segreteria e regolamento  
PALERMO

Presidenza della Regione  
Segreteria generale  
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."  
PALERMO

Facendo seguito alla seduta d'Aula n. 241 del 9 giugno 2015, in riscontro all'interrogazione orale, trasformata in risposta scritta, con la quale sono state chieste iniziative urgenti nei confronti dei giovani medici specializzandi siciliani, ad integrazione delle informazioni prodotte con la nota prot. 59816 del 23 luglio 2013, si fornisce la relazione prot. 42033 del 18 maggio 2015 della competente Area interdipartimentale.

L'ASSESSORE  
Dr.ssa Lucia Borsellino

Codice Fiscale 80012000826  
Partita I.V.A. 02711070827

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETARIA GENERALE

0006444  
- 3 LUG 2015  
AULAPG

Codice Fiscale 80012000826  
Partita I.V.A. 02711070827

REPUBBLICA ITALIANA  
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE  
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie  
e Osservatorio Epidemiologico  
Area Interdipartimentale 7  
"Formazione e Comunicazione"

Prot./Area Interd. 7/ n. 42033

Palermo, 18.5.2015

OGGETTO: Interrogazione a risposta orale n.687 dell'On.le Vincenzo Figuccia - Integrazione

All'Ufficio di Gabinetto

S E D E

In riferimento alla richiesta formulata con mail del 15.5.2015 relativamente alla interrogazione a risposta orale n.687 dell'On.le Vincenzo Figuccia di integrazione/aggiornamento della risposta a suo tempo fornita con nota prot. n.59816 del 23.7.2013, si comunica quanto segue.

L'attuale disponibilità di risorse sul cap 417316 del Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario corrente, pari ad €9.890.000,00 consentirà di far fronte, per l'anno accademico 2014-2015, al pagamento dei contratti già stipulati con gli specializzandi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università degli Studi della Regione.

In atto sono già stati erogati i quattro dodicesimi dello stanziamento corrente.

Per quanto attiene invece le obbligazioni pregresse relative agli esercizi finanziari 2007 e seguenti si rappresenta che con l'art.16, comma 3, della Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9, è stato autorizzato un limite di impegno decennale di 1300 migliaia di euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2016.

Infine, quale aggiornamento di quanto già comunicato, si rende noto che questo Assessorato, con note prot. n.93401 del 5.12.2014 e prot. n.31625 del 14.4.15 entrambe indirizzate al Dirigente Generale del Dipartimento Istruzione ed all'Assessore Regionale per la Formazione ed Istruzione, ad oggi prive di riscontro, ha reiterato le richieste in precedenza formulate di destinare risorse provenienti dal Piano Giovani finanziato con il Fondo Sociale Europeo per specifiche azioni volte all'aggiornamento professionale, alla specializzazione ed alla riqualificazione all'interno delle quali sarebbe stato ricompreso il finanziamento di contratti aggiuntivi regionali per la formazione medico specialistica.

Il Dirigente dell'Area  
Dott. Lorenzo Maniaci

REPUBBLICA ITALIANA  
Regione Siciliana



Assessorato della Salute  
Ufficio di diretta collaborazione  
dell'Assessore

N° di prot. S1582 del 2 - GIU 2015

Oggetto: Interrogazione orale n. 1155 On.le Paolo Ruggirello

On.le Paolo Ruggirello  
c/o A.R.S.  
PALERMO

S 19835

Assemblea Regionale Siciliana  
Servizio lavori d'aula  
Ufficio di segreteria e regolamento  
PALERMO

Presidenza della Regione  
Segreteria generale  
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."  
PALERMO

Codice Fiscale 80012000826  
Partita IVA 0271070827



Facendo seguito alla seduta d'Aula n. 241 del 9 giugno 2015, in riferimento all'interrogazione orale segnata in oggetto, trasformata in risposta scritta, con la quale si chiedono interventi per risolvere i ritardi nell'accertamento dell'invalidità civile in provincia di Trapani, si ritiene che la questione posta possa intendersi superata alla luce del protocollo d'intesa sottoscritto con l'INPS in data 8 gennaio 2014 e rinnovato a febbraio 2015.

L'ASSESSORE  
Dr.ssa Lucia Borsellino

Assessorato della Salute  
Ufficio di diretta collaborazione  
dell'Assessore

0006905 AULA  
Prot. n. 9  
- 9 LUG 2015  
Data

addetto [Signature]

